SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 71 - Num. 137
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-043

STAMPA SERA

Omaggio

Giovedì ... Giugno 1937 ... (abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3 — Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, tel. 42-059 - 53-961 — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riliene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mosca protesta a Londra

per il nuovo accordo a quattro sul controllo navale in Spagna

La nota dell'ambasciatore sovietico accolta ostilmente negli ambienti politici inglesi - Preoccupazioni negli stessi circoli parigini per l'atteggiamento russo

Parigi, giovedì sera.

Gli organi ufficiosi esprimono stamane la speranza che, non sorgendo imprevedibili difficoltà, i rappresentanti dell'Italia e del Reich possano riprendere martedì prossimo il loro posto al Comitato del non intervento convocato per sanzionare l'accordo delle quattro grandi Potenze sul nuovo sistema di controllo.

Si aggiunge che, ricevendo ieri l'Ambasciatore d'Italia Cerruti, Delbos ha potuto constatare come il Governo italiano sia animato dalle migliori intenzioni per ciò che concerne la realizzazione di tale accordo.

Questa prospettiva della ripresa della collaborazione italiana al non intervento è accolta con vivo malumore dagli organi marxisti, ma il resto della stampa francese se ne rallegra, invece, senza riserve. Quanto al carattere dell'accordo virtualmente raggiunto si osserva come l'Italia e la Germania hanno avuto piena soddisfazione, poichè il nuovo sistema di controllo comprende tutte le sostanziali garanzie da esse richieste.

La principale e più utile conseguenza dell'accordo progettato è, secondo il Jour, quella di tenere lontana la flotta russa dal Mediterraneo. «Con ogni specie di manovre — scrive il giornale — Mosca ha tentato di partecipare al nuovo regolamento del controllo navale. Londra, nonostante le richieste di Parigi, ha voluto lasciare le cose come erano. Il Governo britannico ha compreso che si correrebbe un grande pericolo a lasciare entrare la flotta russa nel Mediterraneo. Essa resterà, dunque, nel Mar Nero».

Ma i Sovieti non si danno vinti per ... e, sostenuti in Francia dai ... agenti fidati e docili, i comunisti francesi si preparano a nuovi intrighi.

Si apprende così da Mosca che l'Ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, ha diretto, in seguito ad istruzioni avute dal suo Governo, al presidente del Comitato di non intervento, una lettera in cui, dopo aver affermato che al momento del bombardamento il Deutschland non compiva funzioni di controllo, dichiara, pur non avendo in linea di massima obbiezioni in contrario circa le misure che il Comitato di non intervento intende prendere per garantire le navi partecipanti al controllo, che il Governo sovietico ritiene che i negoziati concernenti tali misure debbano aver luogo dopo ampia discussione di tutta la questione in seno al Comitato stesso, e, in ogni caso, in condizioni da essere portate interamente a conoscenza di tutti i Paesi rappresentati nel Comitato.

Secondo il corrispondente del Figaro da Londra questa nota scopre una nuova manovra; mostra l'irritazione di Mosca per non essere stata chiamata a partecipare ai negoziati per il nuovo sistema di controllo ed il malcontento che suscita nella Russia l'accordo virtualmente raggiunto fra le quattro Grandi Potenze occidentali.

Mosca e Londra

BERLINO, giovedì sera.

I corrispondenti tedeschi da Londra segnalano come in quegli ambienti politici abbia prodotto cattiva impressione la nota inviata dall'Ambasciatore dell'U.R.S.S. Maiski, al Comitato per il non intervento, contenente delle accuse contro il Reich e delle richieste circa la prosecuzione delle discussioni sulle garanzie.

L'Ambasciatore giapponese a Roma in viaggio in Sicilia

Palermo, giovedì sera.

Proveniente da Napoli, è giunto stamane nel nostro porto S. E. Sugimura, Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, che compie una visita turistica nella Sicilia. L'Ambasciatore del Giappone proseguirà domattina per Agrigento, Siracusa e Taormina.

Il cugino di Stalin assassinato

Il fosco Lominadze è stato ucciso dai nemici del dittatore o per ordine di quest'ultimo?

La fine del "maggio di sangue,, tra i rivoltosi del Caucaso

Riga, giovedì sera.

Informazioni da Mosca dicono che nei circoli di quella capitale corre insistente la voce che lo stesso cugino di Stalin, il tristamente noto Lominadze, sia stato assassinato dagli antistalinisti. Noi ricordiamo, infatti, che or è qualche tempo, giunse notizia a Riga, ma non controllata, del «suicidio» di Lominadze, che Stalin aveva posto nel Comitato centrale del Comintern, a fianco di Dimitrof.

Secondo altre versioni, invece, Lominadze sarebbe stato fatto uccidere da Stalin perchè nella perquisizione compiuta nella famosa «komnata storda» di Mosca si sarebbero trovate compromettentissime documentazioni a suo carico.

Sulla base delle notizie giunte a Riga dai vari centri della Russia europea, asiatica e dalle Repubbliche del Caucaso, è possibile affermare, pertanto, che mai, sinora, si erano avuti, contemporaneamente, tanti sabotaggi. E' il popolo russo che esprime, in tal modo, la propria avversione al Governo e mette gli ambienti responsabili militari dinanzi alla alternativa di assumere definitivamente il potere, o lasciare che l'attuale crisi volga al disastro.

Il tentativo insurrezionale nella Georgia, nel Tadjikistan e nell'Usbekistan appare oggi domato quasi del tutto. Ma con quali conseguenze? I morti assommano a parecchie migliaia, mentre i feriti sono varie diecine di migliaia e gli arrestati sono addirittura incalcolabili. Si sono dovuti creare dei campi di prigionia all'aperto. Le autorità militari, che hanno assunto il controllo di tutte le regioni caucasiche, procedono, adesso, ad una spietata eliminazione di quanti siano implicati nella rivolta. Le popolazioni della Georgia già hanno preso a chiamare «maggio di sangue» il tentativo di insurrezione contro i Soviet. Nonostante che il tentativo sia stato domato, sarebbe tuttavia assai ingenuo ritenere che quelle popolazioni abbiano rinunciato definitivamente alla lotta. Chi conosce la mentalità caucasica sa bene che quelle popolazioni lasceranno passare del tempo e poi riprenderanno la lotta con nuova e maggiore veemenza. Oramai è stato accertato che le Repubbliche del Caucaso intendono nettamente separarsi dall'U.R.S.S. In base a ordini di Voroscilof, due divisioni di cavalleria cosacca ed ucraina sono in viaggio verso il Caucaso, per rafforzarvi di guarnigione militare.

Stalin instaurerà la dittatura militare

La sorte di Tukacewski e di altri capi militari

Parigi, giovedì sera.

L'«Agenzia Havas» riceve dal suo corrispondente di Mosca:

«Il Maresciallo Tukacewski, excapo dello Stato Maggiore dell'esercito e nominato recentemente, in seguito alla sua caduta in disgrazia, capo del governo militare del Volga, è stato destituito dalle sue funzioni e sostituito dal generale Estremof. Questa destituzione sembra confermare le voci che corrono, secondo le quali il maresciallo sarebbe stato arrestato.

La disgrazia di Tukacewski sembra confermare l'opinione emessa in certi circoli, secondo la quale il regime sovietico da una dittatura poliziesca si trasformerebbe in dittatura militare ed essa indica che Stalin non esita ad epurare l'esercito, come del resto ha già fatto per la polizia e per tutte le altre amministrazioni. Tutto ciò che si ravvicina al trotzkismo da vicino e da lontano è inesorabilmente eliminato.

Fra i capi dell'esercito, numerosi sono quelli che hanno conosciuto Trotzky, o che hanno avuto occasione di collaborare con l'ex-Commissario della Guerra, fondatore dell'esercito rosso.

La voce che corre intorno all'arresto del maresciallo Blücher non ha ricevuto sino ad ora alcuna conferma e sembra poco verosimile, poichè Blücher è stato recentemente nominato membro del Comitato esecutivo del partito in Estremo Oriente.

La destituzione del generale Gafir, che è stato privato del comando contemporaneamente a Tukacewski, è stata accolta nei circoli della capitale con sorpresa, poichè era stato nominato recentemente comandante della circoscrizione militare di Leningrado.

Si attribuisce pure un certo credito alle voci che corrono intorno all'arresto del generale Eideman, capo dell'Ossoaviacim, del generale Kork, capo della guarnigione di Mosca, e di Wil, capo della milizia di Mosca.

Si apprende, infine, che il dottor Pletnel, medico illustre e direttore dell'Istituto diagnostico che attualmente funziona a Mosca, è stato arrestato sotto accusa di esser stato coinvolto in un affare di mal costume.

La lotta, tra Stalin e l'opposizione avviene in tutti i campi: politico, scientifico ed anche letterario, poichè, le discussioni in seno al partito comunista hanno necessariamente le loro ripercussioni in tutti i domini dell'attività sovietica ed anche in seno alla Ghepeù di cui alcuni importanti membri sarebbero pure stati arrestati».

Cinque dirigenti delle organizzazioni economiche tratti in arresto

Varsavia, giovedì sera.

L'eliminazione degli elementi indesiderabili dai quadri del personale dirigente delle maggiori organizzazioni economiche sovietiche procede a ritmo accelerato. Ecco un elenco di nuovi arresti: Avanasief, direttore del «trust» delle costruzioni di Kabarovsk; Komkoff, direttore del Consorzio delle miniere di carbone dell'Estremo Oriente; Gerbock, direttore delle miniere di carbone di Sutchan; Piataliovsk, presidente del «trust» del legname; e il presidente della Società del Camciatka, Adamovic.

Eden ha ricevuto von Ribbentrop e Corbin

Imminente riunione per l'estensione della formula di accordo fra le quattro Potenze

Parigi, giovedì sera.

L'Agenzia Havas ha da Londra che von Ribbentrop, rientrato ieri da Berlino, si è intrattenuto stamane con Eden sulla questione delle garanzie di sicurezza che riceveranno le flotte preposte al controllo. Essendo ormai state trovate le basi e le formule riguardanti le consultazioni fra le quattro Potenze in caso di incidente, sembra che l'ambasciatore si proponga soprattutto di conoscere le intenzioni inglesi relativamente al numero e alla ripartizione delle basi di sicurezza.

Anche Corbin, ambasciatore di Francia, si è intrattenuto con Eden stamane e tutto porta a credere che oggi Eden riceverà il conte Grandi.

Si prevede generalmente che, terminati questi colloqui, avrà luogo, oggi o domani, la riunione tra gli ambasciatori e Eden per dare l'ultimo tocco alla formula dell'accordo. Nessuna difficoltà sembra effettivamente sussistere fra i rappresentanti delle quattro Potenze.

I conflitti tra scioperanti e polizia negli Stati Uniti

Una delle molte impressionanti scene dei conflitti tra scioperanti e polizia, che da qualche giorno si verificano in America con un'irruenza che non accenna a diminuire

— Questo lavoro comincia a pesare... (Disegno di BIOLETTO)

Uno spaventoso incendio

distrugge la stazione merci di Halle una delle maggiori della Germania

Trecento vagoni e numerosi autocarri distrutti - L'esplosione dei serbatoi di benzina - Tutti i depositi ridotti in cenere

Nove morti e oltre cinquanta feriti

BERLINO, giovedì sera.

Dalle prime ore di stamane sta bruciando la stazione merci principale di Halle in seguito ad un violentissimo incendio di cui si ignorano le cause. Halle è uno dei nodi ferroviari più importanti della Germania centrale. Sul posto sono accorsi oltre i pompieri le truppe della guarnigione ed i militi delle S. A. Si lamentano otto morti ed oltre 50 feriti. Circa 300 vagoni di merci ed alcuni autocarri su cui le merci dovevano essere trasbordate sono andati distrutti. Vari serbatoi di benzina e damigiane contenenti acidi sono esplosi ed i loro rottami sono stati lanciati parecchie centinaia di metri di distanza.

L'enorme calore che si sprigiona dal vasto focolaio ed il crollo di diverse parti dell'edificio impediscono ai pompieri ed alle truppe di avvicinarsi. Tutti i depositi sono stati ridotti in cenere. Hanno potuto essere salvati solo alcuni uffici di amministrazione e la stazione della dogana.

Tutto il resto non è più che un ammasso di rovine fumanti.

Ulteriori notizie informano che nove operai della squadra di notte mancano all'appello; che finora sono stati ritrovati cinque cadaveri e che settecento tonnellate di merce sono state divorate dalle fiamme. I danni sono ingentissimi.

Altre notizie vengono intanto comunicate dalle autorità di Halle. Nonostante il rapido intervento dei pompieri accorsi con 83 autopompe, non è stato possibile salvare la galleria che copriva una superficie di 28 mila metri quadrati e sotto la quale si trovava un numero ingentissimo di vagoni merci e parecchi autocarri che sostavano presso le banchine di scarico. La violenza del fuoco è stata accresciuta dalla presenza di numerosi autotreni i cui serbatoi di benzina scoppiavano uno dopo l'altro, e da altro materiale infiammabile contenuto in damigiane.

Molte persone sono rimaste ferite dai rottami proiettati violentemente a grande distanza dagli scoppi dei serbatoi degli autotreni. L'enorme calore e il crollo delle varie parti dell'edificio, hanno impedito — come s'è detto — ai pompieri di avvicinarsi, cosicchè tutte le merci che si trovavano nei depositi sono andate in cenere. Soltanto qualche ufficio dell'amministrazione ferroviaria della stazione e la dogana hanno potuto essere salvati dalle fiamme. La stazione è ridotta in un mucchio di rovine fumanti. Si ignorano le cause dell'incendio.

Parziale veduta della stazione di Halle devastata stanotte da un gigantesco incendio.

L'inchiesta subito iniziata, sarà tutt'altro che facile essendo ogni cosa completamente in rovina.

Tra le vittime si annoverano tra gli altri 5 operai e due pompieri che, durante l'opera di spegnimento, sono rimasti travolti dalle macerie. I danni si fanno ascendere a circa 40 milioni di lire.

Un altro incendio è scoppiato la scorsa notte a Plovce, presso Hohensalza. Cinque case sono state rase al suolo. Due donne, sorprese dalle fiamme, sono rimaste bruciate vive.

Un terzo incendio ha distrutto completamente una fabbrica di stoffe presso Marktredwitz. I danni si fanno ascendere a tre milioni di marchi.

Treno direttissimo che urta contro un merci alla stazione di Brindisi

QUINDICI FERITI LEGGERI

Brindisi, giovedì sera.

Stamane, alle 8,50, il treno direttissimo 151, proveniente dall'alta Italia, per falso scambio, invece di entrare nel primo binario della stazione centrale di Brindisi, è entrato nel secondo binario dove era fermo un treno merci.

Nonostante gli sforzi del macchinista, a causa della breve distanza, non è stato possibile evitare l'urto. I danni al materiale sono rilevanti. Quindici passeggeri sono rimasti feriti leggermente e sono stati curati sul posto. Le autorità si sono recate sul luogo dell'incidente.

Violento uragano a Bordeaux

Quartieri inondati, edifici danneggiati, comunicazioni interrotte

Parigi, giovedì sera.

Un violento uragano si è abbattuto ieri notte su Bordeaux e sulla regione circostante, causando gravi danni. La città è rimasta all'oscuro per due ore. Gran numero di case sono state danneggiate dalla tempesta la quale ha pure causato danni ingenti alle coltivazioni. I quartieri bassi della città sono stati inondati. Numerosi alberi e pali del telegrafo e del telefono sono stati schiantati dall'uragano.

Torpedone investito da un autotreno presso Nantes

Due morti e vari feriti

Parigi, giovedì sera.

Si ha notizia da Nantes che un grave incidente è avvenuto sulla strada nazionale a 30 chilometri da quella città. Un torpedone, partito da Nantes con a bordo 41 persone, tutte suore ed infermiere, che si recavano in gita, è stato investito a tutta velocità da un pesante autocarro ad un crocevia.

Una donna di 75 anni, certa signora Maurras, è rimasta uccisa insieme con una suora; un cappellano è rimasto gravemente ferito. Numerose suore ed infermiere hanno riportato ferite meno gravi.

Personalità magiare in visita nel Reich

Budapest, giovedì sera.

Vari membri della destra radicale del partito governativo si porteranno sabato in Germania, per studiare le istituzioni del Terzo Reich.

Il capitano Sorrentino partirà a giorni per il giro del mondo su una barca a vela

Gli scopi dell'impresa

— Roma, giovedì sera.

Fra pochi giorni partirà da Roma, dal porto fluviale di San Paolo, il capitano Sorrentino, con una piccola imbarcazione, per fare il giro del mondo. Il viaggio durerà cinque anni al minimo.

Come è noto la Principessa di Piemonte ha battezzato domenica scorsa la piccola imbarcazione. Il capitano Sorrentino, avvicinato da un giornalista, ha così spiegato gli scopi del suo viaggio:

«Anzitutto mio primo intendimento nell'effettuare questo giro del mondo, da solo, in una barca a vela di limitate proporzioni, è quello di risvegliare nei giovani e sportivi d'Italia l'antica coscienza marinara, che tanto sta a cuore al Regime, specialmente oggi che la nostra bella Italia, per volere del Duce e per le virtù militari del nostro popolo, ha il suo Impero.

«Oltre a dimostrare che si può benissimo attraversare l'Atlantico e il Pacifico e toccare tutti i Continenti con una semplice barca a vela come l'Espero, questo mio giro del mondo vuole anche essere opera di propaganda politica e di italianità all'estero. L'industria italiana avrà un mezzo di più per affermare e mostrare alla pubblica opinione mondiale quante e quali siano le sue possibilità.

«L'attività scientifica che la crociera si propone di svolgere lungo il suo percorso si presenta sotto due forme: la prima si limita alla raccolta di materiale e di notizie, da inviarsi per lo studio e le ricerche in determinati centri di studi destinati allo scopo; la seconda si esplica con osservazioni, rilievi e misure dirette nel campo della scienza meteorologica, oceanografica e idrografica».

I pugili italiani vincono a New York il "Guanto d'oro,,

New York, giovedì matt.

I pugili italiani hanno conquistato a New York il «Guanto d'oro», battendo gli americani per sei vittorie contro cinque. Gli incontri si sono svolti al Yankee Stadium pavesato di bandiere italiane ed americane, gremito da ottantamila spettatori, e alla presenza delle più alte autorità. Dopo tre combattimenti fuori gara, due dei quali sono stati vinti dagli italiani, si sono svolti gli incontri principali che hanno visto il successo trionfale degli atleti azzurri.

Ecco i risultati: Nardecchia b. Speary, Carroll b. Matta, Sergo b. Parker, Smith b. Cortonesi, Rea b. Lewis, Facchini b. Kelly, Lewis b. Bicazzi, Sharkey b. Donadio, Zorzenon b. Leonardi, Mustra b. Jackson.

A questo punto l'Italia ha già vinto sei combattimenti su dieci e si vede assegnato il «Guanto d'oro». L'ultimo incontro, quello fra i pesi massimi Paoletti e Robinson, è vinto dall'americano.

Nove aerei italiani alla corsa organizzata dall'Aero Club di Francia

Parigi, giovedì sera.

Si segnala da Roma che i nove aeroplani italiani che erano stati iscritti alla corsa Nuova York-Parigi, la quale, come è noto, non avrà più luogo, parteciperanno alla corsa Istres-Damasco-Parigi, organizzata dall'Aero Club di Francia in sostituzione della prima. Si afferma che Bruno Mussolini piloterà uno degli apparecchi.

I contributi sindacali obbligatori aumentati del 2 per cento

Roma, giovedì sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale del 25 maggio scorso il quale stabilisce che la misura dei contributi sindacali obbligatori disciplinati dal R. decreto 25 gennaio 1937, n. 474, è aumentata per l'anno 1937 del 2 per cento.

Il nuovo elettrotreno Napoli-Bologna

Imminente entrata in servizio dell'autotreno Torino - Venezia

Roma, giovedì sera.

Come era da prevedersi, il nuovo convoglio elettrodinamico entrato in servizio sulla Napoli-Bologna, ha incontrato subito le simpatie del pubblico. Da una statistica di questi quindici giorni si rileva che, specie nei tratti Firenze-Bologna e Firenze-Roma si è raggiunto in talune giornate il completo sui 94 posti disponibili. Si noti bene che si tratta di servizio di lusso, con biglietti di prima classe e supplemento. All'entrata in esercizio dell'elettrotreno aerodinamico, è imminente quella dei confratelli a motore Diesel sulla trasversale Padana Torino-Venezia.

Come si vede, anche in materia di convogli, siamo dinanzi ad un succedersi di trasformazioni notevoli. I bolidi meccanici aumenteranno di numero e entreranno per costituire la comunicazione più rapida. Ne sarà aumentata la capacità e anche la velocità. Il direttissimo sarà il treno classico alla portata di tutti, mentre le «Littorine» potranno compiere il servizio intermedio ad andatura veloce data la facilità di ripresa consentita dai motori.

La novella di "Stampa Sera,,

Quella marsina!

Alle 18 la corrente elettrica era stata tolta: le piallatrici, una dopo l'altra, si erano taciute.

Gli operai si avviarono agli spogliatoi per la pulizia e il cambio degli abiti, operazione sbrigata rapidissimamente, con l'ansia di tornare liberi al più presto possibile: uno solo, giovane e robusto, sostò a lungo presso i rubinetti per una toletta più minuta e coscienziosa. Quando ebbe finito, si spazzolò gli abiti meticolosamente, pulì le scarpe con uno strofinaccio e si avviò all'uscita.

Risalì la strada e si fermò in un vicolo davanti a una lavanderia a vapore.

— Buona sera — disse dolcemente, come cercando qualcuno attraverso la piccola cortina di vapore, che rendeva l'aria del locale ancor più irrespirabile.

— Vengo subito — gli rispose Ester, e un istante dopo una magnifica ragazza comparve, tutta fresca e graziosa nel suo vestitino di mussolina. Senza parlare, la coppia si avviò verso casa, tenendosi a braccetto.

I due giovani, Ester e Stefano, erano fidanzati da quattro mesi ed aspettavano, per sposarsi, il miglioramento economico promesso al giovane dal dirigente della fabbrica.

— Il signor Giovanni ci ha invitati al caffè per questa sera... — sussurrò giocondamente Ester a Stefano.

Il signor Giovanni era capo cameriere in un caffè-ristorante, che, senza essere tra quelli di grande lusso, era tuttavia un locale assai frequentato. Abitava nello stesso palazzo di Ester. Non era più un giovanotto, ma nel suo abito a coda di rondine, che infilava fin dal mattino, poteva ancora passare per un rubacuori. Le sopracciglia folte assomigliavano a spazzolini da denti; al di sotto, gli occhi, piccoli, frugavano continuamente attorno, attenti e sospettosi.

Nel caseggiato il signor Giovanni passava, adunque, per una autorità.

Stefano ed Ester entrarono nel caffè, — era forse la prima volta che mettevano piede in una sala tanto vasta — fermandosi impacciati sulla porta, perchè tutti i tavoli erano occupati. Il signor Giovanni — si capiva subito che lì era il capo — ammiccò loro con un sorriso di benevola protezione, e, poichè era occupato a correre continuamente da un tavolo all'altro, dette ordine ad un cameriere di dar loro posto.

Il fumo, le melodie della radio, il frastuono che riempivano il locale, li confuse. Sedettero impacciati e sbalorditi.

Il signor Giovanni si presentò al loro tavolo, porgendo le mani a una stretta amichevole.

— Desiderate caffè e latte o tè? — chiese, mentre, sfilato di tasca il tovagliolo, puliva il tavolo col gesto abituale.

Il giovane non seppe rispondere subito: i prezzi ignorati del locale elegante lo rendevano perplesso. Pur sapendo di essere invitato, si sentiva imbarazzatissimo, perchè aveva pochi soldi in tasca.

— Tè — mormorò Ester, intuendo istintivamente qualche cosa di più aristocratico in questa parola.

— Caffè e latte — aggiunse il giovane per salvare, dopo le prime esitazioni, la propria indipendenza.

Impartiti gli ordini al cameriere che gli stava accanto, assumendo un'insolita aria di importanza per far capire agli ospiti la propria autorità. — Un tè alla signorina, e un caffè-latte al signore! — Il signor Giovanni si allontanò. Poco dopo si presentò il sigaraio che lasciò innanzi a Stefano due sigari e un pacchetto di sigarette.

— Le manda il *maître* — disse — e scomparve.

La radio alternava allegre melodie: Stefano accese un sigaro: Ester stupita guardava l'enorme vassoio carico di pasticcini che il cameriere aveva recato assieme alle bevande.

Le sorprese non erano finite. Un altro uomo in marsina si presentò con una bottiglia di Porto e versò due bicchierini. Mai i due giovani avevano bevuto un vino tanto prelibato e cominciarono a gustarlo con rispetto. Si guardavano di sottecchi e sorridevano, ma Stefano non aveva più la sua bell'aria contenta, era diventato cupo come se fosse stato colpito da un improvviso malanno.

Ester, volgendo intorno gli occhi vivaci, vide presso una colonna il signor Giovanni che la fissava con sguardo insistente, da padrone.

E tutte le volte che guardò da quella parte i suoi occhi incontravano quelli del *maître* fissi su di lei. Comprese che quel bel tipo di uomo in marsina le faceva la corte e ne restò lusingata. Lo fissò a sua volta, ma per gioco, solamente per gioco... Stefano sulle prime non si accorse di nulla. Col sigaro tra i denti, con le mille luci del caffè negli occhi, con l'ebbrezza del vino nella testa, era distratto, ma ad un tratto notò anche egli quello sguardo diabolico fisso sulla sua bella, e comprese a volo. Arrossì indignato e comandò ad Ester:

— Andiamocene!

— E perchè? Si sta tanto bene qui! Non ti piace la radio? Mangia i pasticcini!

— Io non mangio di questo... pane. Finalmente ho capito il perchè dell'invito di quel ridicolo uomo.

— Se vuoi andare, vai pure! Io resto!

Il giovanotto sentì di averla perduta; ed un velo gli scese sugli occhi. Quell'uomo aveva abbindolata la sua Ester coi pasticcini, col tè, coi vini prelibati, ma, per Giove!, l'avrebbe avuta da fare con lui.

Sarebbe stato più prudente chiamare il signor Giovanni in disparte, parlargli, convincerlo che quella era una cattiva azione, ma un demone maligno lo indusse alla violenza. Sul tavolo c'erano le tazze, i bicchieri, la bottiglia, i piatti, ed in un baleno tutte queste stoviglie volarono contro il capo-cameriere che, colpito alla sprovvista, fu bersaglio facile e sicuro. Nel locale avvenne un finimondo.

Giunse un vigile e trasse in arresto Stefano che strepitava:

— Sarà un pazzo! Un vero pazzo! — ribatteva il *maître* per scusarsi.

Ester seguì il suo innamorato al Commissariato, e quando vide che lo chiudevano in guardina, tutto il suo amore tornò vivo e forte, pari all'odio per quel mascalzone di capo-cameriere che, con la marsina — sì da sembrare un vero signore — aveva saputo per un momento inebriarla.

Paolo Bardo

Duello... alla lenza fra pescatori faentini

3 contro 3 sulle rive opposte del Montone - Chi ha vinto: il numero o il peso?

Faenza, giovedì sera.

Una singolare sfida si è avuta fra due rioni della città: una sfida... alla canna, cioè a chi pescava di più con la lenza.

Fra gli iscritti al nostro Dopolavoro Pescatori dilettanti era sorta una vivace discussione sulla capacità dei vari dopolavoristi a far abboccare all'amo il pesce e trarlo fuor d'acqua. Nella disputa tifosa saltarono fuori roventemente i nomi di due rioni della città, quello di Porta Montanara e quello di Porta Ravegnana. Il camerata Bellsardi, che sosteneva i cannisti del primo, lanciò allora una sfida al camerata Baldi, che sosteneva invece i secondi. Seduta stante furono fissate le modalità della singolare tenzone e furono scelti i più meritevoli... combattenti nel numero di tre per parte.

Ieri mattina i pescatori Linari, Facchini e «Galett» rappresentanti i colori di Porta Ravegnana partirono in auto, seguiti a breve distanza da un'altra macchina che recava a bordo i pescatori di Porta Montanara nelle persone di Mingarena, Livio e Fanti. Ambedue le macchine si dirigevano al luogo prescelto per la sfida, cioè alla Chiusa di San Michele nel fiume Montone presso Forlì, e presso il fiume si dividevano: una squadra sull'argine di destra ed una sull'argine di sinistra, guardandosi in cagnesco e dandosi la disturna come bravi duellanti del tempo antico. I camerati Baldi e Bellsardi, con altri amici formavano la giuria.

Appena Mingarena riusciva a trar su uno scintillante pesciolino, lo faceva balenare nel cielo, lanciando gustose invettive agli altri tre, che impensieriti e verdi aumentavano la loro vigilanza sull'acqua. Ma ecco che subito «Galett», che ha fama del miglior pescatore a canna della zona riuscì va a pescare una grossa carpa ed agguantandola colle mani e mostrandola ai tre avversari dell'altra sponda, gridava parole di vittoria.

Il destino, che è sempre sarcastico, si è voluto divertire anche lui per quanto riguarda i risultati. Alla fine della tenzone si pesò il pesce tratto dall'acqua. Quello dei dopolavoristi di Porta Ravegnana pesava chili 2,250 e quello dei dopolavoristi di Porta Montanara pesava appena chili 1,500; però il numero dei pesci pescati da questi ultimi era molto superiore a quello degli altri. Chi aveva vinto?

Ad andare a ragion di peso la vittoria era del rione di Porta Ravenna; ma ad andare a ragion di numero la vittoria era degli altri. Vale più il numero od il peso in una pesca per dilettanti? Il... grave problema è rimasto insoluto; ed ancora se ne discute fra tutti gli amatori della pesca, i quali hanno seguito la singolare tenzone col più vivo interesse, in quanto che vorrebbero che anche la pesca a canna diventasse uno sport, colle sue sfide e le sue gare regolamentari. Ed è per questo che i due protagonisti della sfida, i camerati Baldi e Bellsardi, sono stati molto festeggiati, specie quando in un'allegra cena si è trattato di... riaffogare il pesce pescato, non già dentro l'acqua, ma nel più squisito nostro sangiovese.

L'opera di epurazione nelle terre dell'Impero

Alla caccia del "brigante bianco,, sui monti impervi del Gimma

Michele Barianakis: 25 anni, figlio di un greco e di una galla - Al servizio del negus - La sottomissione all'Italia e il tradimento - L'opera nefanda contro la gente del suo paese - L'odio della moglie - Come avvenne la cattura e la fine del traditore dinanzi al picchetto d'esecuzione - Un ramo di pesco...

(DAL NOSTRO INVIATO)

BULBUL, maggio.

Dodicesimo battaglione. Il fiore delle leve eritree, inquadrato da graduati che hanno costellazioni di anzianità al braccio: ogni lustro una stella rossa. L'accampamento è pittoresco, come sempre, ma con un ordine, una proprietà, da truppa europea. Il maggiore Angelini vuole così. Gli ascari cantano, fieri: «Noi del dodicesimo battaglione siamo i leoni più belli, noi siamo i leoni più forti, cogliamo le stelle del Ghibiè, per infiorarne i nostri morti». Cristiani, hanno segnato con croci di sicomoro o d'acacia le tappe della loro marcia leggendaria, dal guado del Mareb, sino al cuore del Gimma: duemila chilometri; venti combattimenti; duecento morti; duecentotrenta decorazioni al valore. Il gagliardetto verdenero brilla di medaglie.

Il servo del brigante bianco, Aguscià

Gli Ascari del «Dodicesimo»

Il Battaglione è ancora nutrito, reparti nervosi, resistenza inflessibile. Una compagnia è capace di battere centoventi chilometri di strada in due giorni, disinfettando energicamente territori vasti quanto intiere provincie.

Adesso, un plotone di questi ascari eccezionali il maggiore Angelini l'ha dato a me che assista di volume di fuoco e di ardore la battuta organizzata contro il «brigante bianco», dal comandante della stazione dei Carabinieri di Hirmata che è un brigadiere triestino, si chiama Umberto Bartoli, ha due medaglie al valore, una buona volontà ispirata e fervida. Ha con sè due carabinieri, un muntaz, Aralà Andù, due zaptiè, e la banda leggera dei carabinieri indigeni ausiliari, comandata dal cagnasmac Immerè Uoratà; questi armati della banda son tutti mite gente del Gimma, sudditi devoti del loro sultano Abba Dulla, insofferenti al giogo ambara che per loro è stato macello, peste, morte, tutto quel che può essere infamia umana. Adesso felici che la bandiera italiana splenda sul palazzi del sultano che è stato fra i primi grandi capi a sottomettersi ed a combattere per noi, eccoli con noi a questa battuta che deve ripulire il territorio da una delle figure più strane, più eccezionali, di bandito, che abbia tenuto la macchia in queste terre.

Un brigante bianco, l'abbiamo detto. Venticinque anni. Una storia ripugnante. Si chiama Michele Barianakis, il padre, Nicola, è suddito greco, ha un mulino a Giren: un uomo di quelli che della propria sete di lucro fanno una vela, l'armano e vanno per il mondo, e magari finiscono con l'ancorarsi sino all'estrema galla ora in una terra lontana, fuori del mondo, desertica per ogni tentativo di civiltà. Qui, nel cuore del Gimma. Una di quelle vite che insegnano qualcosa, ed in questo caso sono una tremenda documentazione dell'essialità del meticciamo.

Quando Nicola Barianakis ebbe da una opulenta galla lucida come lacca nera questo suo bambino, subito lo chiamò Michele e fece un mese di carovana per portarlo a battezzare ad Addis Abeba. Il bambino cresceva tanto bianco che non pareva il prodotto di un incrocio così assurdo: fra un greco purissimo, ed una ebiotde di scuta razza. Il cuore era nero, selvaggio, nera la sua vita sin da ragazzo, con guizzi sinistri. Appena l'invasione ambara dilagò nel Gimma, e vi portò mille obbrobri, il ragazzo bianco lasciò il mulino paterno e si asservì ai nuovi padroni. Conosceva perfettamente le due lingue. Fece la spia, l'accusatore nei processi politici, lo scrivano nei mercati, il compositore di vertenze nelle sarovane, il procacciatore di carne tenera ai capi ambara, il tracciatore di itinerari alle tristi squallide carovane di schiavi.

Al comando dei «zabagnà»

Scoppiata la guerra, ebbe il comando di una banda di «zabagnà», sorta di gendarmi abissini incaricati nel Gimma della repressione d'ogni tentativo di rivolta. Con crudeltà fredda, passò a filo di spada intieri villaggi, fece razzie imponenti, le sparti, naturalmente, con i dominatori. I galla lo odiavano. Lo chiamavano già le «scif tà ferengi», il brigante bianco. Ed il brigante bianco piombò verso la fine della guerra, due mesi prima che il negus fuggisse da Addis Abeba, quassù a Bulbul, a punirvi gli uomini che avevano ricusato di fornire venti soldati ad Immiru. E venti uomini validi del villaggio trucidò; poi, tanto quelli erano perduti, sottolineò la rappresaglia con la decimazione degli altri, diede donne ai suoi armati, schiave, una se ne prese, e la volle per moglie. Il negus dopo un mese mandò al brigante bianco un messaggero con un astuccio di cuoio granato, e dentro la stella d'oro al merito militare, la massima decorazione dell'esercito negussita. Nicola non fece a tempo ad ornarsene. Era fuggito con i suoi, oltre l'orlo forestale del Caffa, verso Bonga, truce e spietato, a solcare di sangue e di pianto le terre dove la rivolta germinava, a raccogliere carichi di bottino, a commettere stupri e ad eseguire torture. A Bulbul restò la moglie, coi suoi diciotto anni, fioriti con grazia, un seno acceso ed un cupo odio nel cuore contro quel marito, che non ha rivisto mai più, che non rivedrà mai più. Gli è restata una valigetta, qualche tallero, e questa stella dorata col nastro abissino; vuol venderla? Sì, la cede senza domanda, quando le diamo dieci talleri, si limita a chiederne altri quattro, poi aggiungo questi a quelli, sorride, per la prima volta ci rivolge direttamente una domanda che Aralà traduce: «Lo fucileranno?».

Lo fucileranno. Se l'è meritato. Quando le nostre avanguardie hanno occupate il Gimma, il brigante bianco si è presentato ai Carabinieri, ha offerto i suoi servigi, ha subito tradito qualche capo ambara sperso per i monti, ha cercato di rendersi utile offrendoci persino due alleati banditi per impiccare chi volessimo. Sguardo basso, fosco, un'intelligenza acuta tagliente come un pugnale sempre armata per il male, una conoscenza discreta dell'italiano. Un giorno sparì. Si pensò che fosse andato verso il campo ribelle dei ribelli, per ricongiungersi ad Immiru. Invece le sue notizie giunsero presto. Aveva riunito una mano di manigoldi, li aveva armati e munizionati bene, poi in un paese aveva razziato quattordici muletti e se n'era fatto una salmeria.

Il riecco1o brigante. Si presentava all'alba, nei villaggi alti sui monti, lontani. Un suo sgherro alzava una grande bandiera tricolore, nostra, che aveva rubato a Gimma alla casa di un greco. Poi riuniva i capi famiglia.

La zariba dove il brigante bianco fece l'ultima sosta

«Occupo questo villaggio in nome del potente governo italiano, voi avete bandiere, voi avete fatto omaggi ai vostri nuovi legittimi padroni. Consegnatemi subito tre vacche, venti pecore ed agnelli, una frasulla di farina, tutte le armi che avete». Gozzovigliava per una giornata, ripartiva. I poveri galla mandavano messaggeri a Gimma a domandare se adesso avessero pagato tutto il dovuto ai nuovi padroni.

Altre volte urlava minaccie ed imprecazioni, e dopo generosi prelievi di bestiami, di cereali, di masserizie, ordinava che tutti gli uomini del paese partissero immediatamente per Gimma a farvi l'atteso atto di sottomissione, e solo così avrebbero risparmiato la distruzione dei tucul e delle messi, che lui, Michele Barianakis, sospendeva solo per prova di bontà.

Perquisizioni e interrogatori

Partiti gli uomini, scomparsi nella polvere nebbiosa giù per le chine, Michele riuniva le donne, sceglieva le più giovani, le più belle, vuotava a colpi di scudiscio il tucul più grande ed iniziava un'orgia satiresca, infracidendosi di crapula e di idromele. Le altre donne agli armati. Quando gli uomini ritornavano con un saldo nerbo di ascari e di carabinieri, il brigante bianco era ormai lontano. Le fanciulle piangevano per la loro verginità perduta senza ghirlande di acacia, senza profumo di ambra, senza che una collanetta di avorio e argento segnasse che il diaframma fra la fanciullezza e la vita era caduto.

Bastava. Per tutta la giornata siamo stati alla caccia su per le montagne, riplendoci il cuore alla vista di panorami incantevoli, di floridi campi, di messi giulive. Terra ricchissima, che non si stanca di dar frutti, acquarii che se non fosse per i tucul potrebbero benissimo comparire a sfondo d'uno dei nostri belvederi nelle parti più fiorenti d'Italia. Dolcezze panoramiche, verzure tenere, veroi verdi di tutte le sfumature, siepi di fiori, boschi di rose, distese di caffè sistemate a giardino, grani dalle spighe gonfie, in campi sfilati, pascoli con bestiame in branchi da bucolica. Ricchissimo Gimma! Come vorremmo che quassù fuori degli itinerari più battuti venissero le commissioni dei nostri agricoltori a vedere come tutto questo verde, questa prosperità, questa benedizione della terra valgano come altrettante miniere di oro. Una furia di pioppeti, di faggi, appena un rivolo d'acqua scrimola i campi. Fragolai scarlatti. Campi campi campi di piselli. Qualche ghepardo s'inarca, al limitare delle selve, ed a tiro di pistola, stupito, si tuffa nel mistero verde con un'acrobazia da gomma animata.

Bestie salvate dalla razzia del brigante bianco

Ascari, zaptiè, ausiliari, non parlano. Il loro passo non fa rumore. I cavalli non hanno ferratura. Ogni tanto allunghiamo da noi una pattuglia come un braccio a perdita d'occhio. Seguiamo gli uomini che corrono lievi elastici, col fucile bilanciato sulla spalla, ed ogni tanto si fermano, ascoltano... Perquisizioni ai tucul, interrogatori rapidi. Il cagnasmacc Immerè Uoratà vorrebbe rinfrancare le domande con qualche colpo di frusta. «Tanto per dar prova di autorità», insiste. Ma i galla son larghi di informazioni anche senza tentarli con le fruste. Il cagnasmacc insiste solo per amore della tradizione. «Almeno uno! — prega — basta uno, e poi lo ridirà agli altri. Tutti sapranno che il cagnasmacc Immerè Uoratà può insegnare la ragione alla gente!».

Piccola colonna, cinquanta uomini, e dovunque accoglienze sorridenti, offerte di latte acido, di zucche con acqua rosata, di idromele spumeggiante, di fanciulli portafucile. In un paese dove il nostro cagnasmacc ha fatto il viso più del solito feroce ci portano addirittura quattro ragazze fresche, appena unte di latte di euforbia, ognuna dotata di due collane e di una stuoia. China la testa, sorridono, hanno chiari occhi mansueti. In questo paese Nicola Barianakis è passato due giorni fa: in grame condizioni. Aveva con venti uomini, i muletti carichi di fucili. Ormai le popolazioni lo sanno bandito, gli rifiutano tutto. Qualche volta gli arriva da un folto d'alberi, da una piega del monte, una ramica di fucilate. Qui ha domandato un bue, glie l'han venduto a caro prezzo, per evitare che la fame gli consigliasse una carneficina.

Una notte d'orgia

Pattuglie dappertutto. Quelle di avanguardia hanno ciascuna una mitragliatrice leggera che compensi col volume del suo fuoco la inferiorità del numero.

Avanti anche la notte. A Bulbul, oltre Bulbul. E' passato qui vicino ieri. Ha mandato un armato al paese voleva la sua donna, voleva che questa moglie che lo odia lo raggiungesse al bivacco. Dove? L'interrogatorio è incalzante. Non c'è andata. Ma sa che il messaggero camminava da due ore, poco più.

Ed eccoci al suo bivacco. Una grande zeriba, con un complesso di tucul miseri attorno ad uno più grande tucul a tre alzate. Qui Michele Barianakis è restato sino a tre ore prima. Ci son dei fuochi ancora accesi, dei resti copiosi del banchetto, delle ragazze che piangono ancora per la virtù oltraggiata. Han dovuto ballare per lui, bagnarsi di idromele, inzupparsi di grassi, imbottirsi di berberè piccante come l'inferno. Poi il brigante ha fatto rubare collane, monili, raccogliere talleri e tutto quel che si trovava nei tucul. Ha allineato tutta questa roba davanti a sè e ne ha fatto dono alle prescelte per i suoi amori e per quelli della sua truppa famelica, con altezzosa munificenza. Ha frustato una che non l'aveva ringraziato abbastanza, e la notte è scesa sull'orgia. Appena se n'è andato, ogni donna ha rivestito le sue cose, naturalmente.

Uno dei banditi, ubriaco da non scuotersi al pungolo della sciabola di Michele, era restato stramazzato nell'angolo di un tucul, sopra un grosso giaciglio di foglie secche. E' ancora lì: queste donne l'hanno freddato rovinandogli addosso un colossale zebù macellato poco prima e poi immergendogli nel petto un ramo appuntito di tek.

La resa ai Granatieri

Avanti. Le popolazioni sono meravigliate di questa truppa del governo che passa in mezzo a loro rispettosa dei beni e delle persone, pagando quel che compra, mangiando roba che ha portato con sè in scatolette di latta, dormendo all'addiaccio fuori dei tucul, senza scacciarne a frustate i padroni. Gente che è felice di vedere delinearsi all'orizzonte della sua vita un governo di giustizia, di serena bontà, senza fruste, senza arnesi di tortura, senza razzie feroci, senza decime di schiavi.

Tutti i monti, le brevi vallate, sono benedizioni di Dio. Un'agricoltura primitiva ma splendente di promesse. Caffè e cotone in copia. Grani. Fioriture meravigliose. Ed ancora le foreste nane di alberi di rose, un sublime inno al prossimo maggio del Gimma.

Una fucilata. Nessun trambusto. Gli uomini fanno subito un quadrato agli angoli le mitragliatrici lo saldano come cerniere, gli ascari scelgono un posto di maggiore visibilità. Gli scatti secchi degli otturatori. Il Cagnasmacc leva il grasso al filo della sua scimitarrona con un pezzo di pelle. Altre fucilate vicine, più violne.

«Macallè, Macallè!!!». La parola d'ordine. Il brigadiere si alza, ha il moschetto spianato. Nel fermo azzurro vediamo soltanto lui, e poi a cento metri nascere un'ombra folgorata dal sole, una alyra, un'alyra. La fascia ai fianchi. Gridano ancora: «Dodicesimo!». Il muntaz il riconosce subito. Una pattuglia di collegamento. Portano un biglietto. Il brigante bianco è andato a cadere due ore fa proprio addosso ad una nostra compagnia di mitragliatrici pesanti a dieci chilometri da qui. Non ha nemmeno tentato di combattere. Si è arreso subito ai Granatieri di Savoia. Con perfidia, ha indicato due dei suoi più ignobili di lui, due avanzi di Immiru, che strisciavano nella forra e tentavano di fuggire.

* * *

Michele Barianakis è stato fucilato nella piazza di Gimma, due giorni dopo, alle sette e trenta del mattino. Senza pianto, a giustizia fatta, il padre l'ha sepolto nel giardino. Non ha voluto metterci la croce, ma soltanto un ramo di pesco, perchè il vecchio greco ha detto d'essere sicuro che quel figlio suo unico era morto, così com'era vissuto, da miscredente.

Attilio Crepas

Museo storico dell'A. O. I. istituito a Piacenza

Piacenza, giovedì sera.

Presso il locale Istituto Magistrale delle Dame Orsoline è stato costituito recentemente un Museo Storico dell'A.O.I. che raccoglie interessanti cimeli dell'impresa etiopica. Il nucleo iniziale di questa raccolta è stato offerto dal capitano Alfredo Tonello, reduce dalla Campagna d'Africa, con numerosi esemplari tra cui uno scudo abissino in pelle di ippopotamo tolto ad un ras, una sciabola damascata dell'epoca di Menelik con impresso il leone di Giuda, tre lance etiopiche, un messale raccolto tra le rovine della Chiesa copta di Antalò dopo la battaglia dell'Amba Aradam, un libricino di orazioni raccolte tra le rovine della chiesa suddetta, un sonaglio usato dai preti copti nelle loro funzioni religiose corali ed una serie di monete d'argento.

Il Pubblico Ministero chiede la pena di morte per l'omicida di Ascoli Piceno

Fermo, giovedì sera.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Fermo è stato dibattuto il grave processo contro Giuseppe Gasperi di Ascoli Piceno, imputato di omicidio aggravato da premeditazione e da furto nella persona di Massimino Alberti, il cui cadavere fu dal Gasperi gettato dall'alto di una roccia nelle acque del Tronto. Il processo era già stato discusso dalla Corte d'Assise di Macerata, ma fu interrotto per far beneficiare l'imputato di una perizia psichiatrica che risultò negativa. Rinviato il processo alle Assise di Fermo, il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo per il Giuseppe Gasperi la pena di morte.

Sul quadrante

Gerarchie naturali

Quando un'idea ha le sue radici nella realtà, può essere discussa e disconosciuta fin che si vuole ma è nell'ordine naturale delle cose che essa sopravviva ad ogni discussione e ad ogni disconoscimento. Mussolini enunciò quella della gerarchia delle Potenze liquidando bruscamente l'altra, campata sui castelli in aria ginevrini, della eguaglianza; ed ecco che di fronte alla grave crisi determinata dall'acuirsi del problema spagnuolo l'idea della gerarchia riaffiora fatalmente. Il governo britannico ha infatti proposto una riunione alla quale dovrebbero partecipare le quattro Potenze incaricate del controllo navale in Spagna. Alla riunione interverrebbero i rappresentanti diplomatici della Francia, dell'Italia, della Germania ed il Ministro degli Esteri britannico. Scopo della riunione sarebbe quello di esaminare la proposta britannica sulle garanzie per il controllo navale e le risposte delle tre Potenze interessate, nonchè le osservazioni dell'Italia e della Germania. Tanto l'Italia quanto la Germania, secondo informazioni degne di fede, avrebbero accettato di partecipare a questa riunione a quattro ed anzi si assicura che l'Ambasciatore Grandi avrebbe già ricevuto istruzioni per partecipare alla riunione, in armonia con la linea di condotta seguita dall'Italia, d'accordo con la Germania, nel problema della non ingerenza ed in particolare circa gli attacchi verificatisi alle navi a Palma e a Ibiza. La Germania a sua volta sarà rappresentata da von Ribbentrop che è rientrato ieri sera a Londra dopo aver completato le sue consultazioni con il Führer. Naturalmente tutto ciò irrita ed inquieta Mosca che vede rinascere, sia pure limitatamente ad una determinata questione, quella possibilità di accordo a quattro che altra volta fu riconosciuto come la miglior garanzia per la pace d'Europa; e la Francia, che ama essere rimorchiata da Londra ma nello stesso tempo specie per ragioni di politica interna non vuol disamicarsi Mosca, è perplessa e turbata. Comunque — se il diavolo non ci mette la coda — la spinosa questione delle garanzie per il controllo navale è messa su una buona strada. Speriamo che la perseveranza sia la prova della buona volontà.

Malumori a Praga

Mascicki e Beck sono tornati a Varsavia mentre von Neurath da Belgrado è andato a Sofia. Il ravvicinamento polacco-romeno si integra con queste nuove prove del gravitare della Jugoslavia e della Bulgaria verso l'asse Roma-Berlino. Naturalmente il malumore è grande a Parigi e più grande ancora a Praga. Quivi è stato sottolineato il commento che il giornale ufficioso di Belgrado ha fatto alla visita del ministro degli Esteri tedesco dicendo che la Jugoslavia rimane fedele alle sue vecchie amicizie ma «non fa parte di alleanze ostili alla Germania». E' proprio qui che si di agrume a Praga dove, oltre all'alleanza con la Jugoslavia, se ne sono strette un paio antitedesche. La stampa ceca non appare disposta a vedere nella visita di von Neurath a Belgrado un semplice atto di cortesia, e fra l'altro dice con chiarezza che la Germania vuole impedire che la collaborazione economica degli Stati della Piccola Intesa sulle basi indicate nel piano Hodza diventi realtà. La verità è che la Jugoslavia ha optato per la politica del «sano egoismo» che vuol dire per una politica realistica: e sono proprio i suoi interessi che l'hanno determinata ad orientarsi con dichiarata cordialità verso l'asse Roma-Berlino.

Simplex

Il Cile sarà rappresentato al Congresso dell'Infanzia a Roma

Santiago del Cile, giov. matt.

Invitato dal Governo italiano, il Cile ha deliberato di inviare una propria delegazione al III Congresso Internazionale dell'Infanzia che avrà luogo in Roma nel prossimo ottobre.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Fatti e commenti

La stella, la luna

Una stella s'è spenta: tramonterà per sempre anche la luna? Tutta capriccio, acerbezza pungente, nitore di membra tornite e di argentata chioma, con una punta di bestialità incosciente nel sorriso acuto, nell'occhio felino, era Jean. Non bella; malgrado il vantato, leggendario richiamo sessuale da autentica «vamp». Un volto che andava sempre visto di tre quarti, chè di faccia i tratti si allargavano con qualche volgarità, e di profilo il naso lungo, aguzzo, tracciava con la bocca un poco sporgente una linea soltanto azzardosa, nè riposante nè soave. Un viso che avrebbe potuto esser quello d'una donna cattiva e crudele, di paurosa povertà spirituale: ma spesso gli uomini s'inteneriscono per certe perversità bizzose, quasi pensino ch'esse han bisogno d'esser consolate per il male stesso che recano; e solo così si giustificano alcune lunghe sopportazioni maschili. La fronte alta, dritta, a torre, esprimeva invece una volontà incrollabile; e voluto — tenacemente voluto — doveva essere anche quel famoso «sex appeal» che aveva provocato tre nozze, tre pubblicitari divorzi, innumerevoli passioni, ed era ormai, nei riguardi dell'ammirazione idiota delle folle, un'entità economica perfettamente valutabile: tanto di «sex-appeal», tante migliaia di dollari: una specie di gigantesca, elegantissima, onorevolissima prostituzione morale. Tutto il resto ridotto ad assai poco: duttilità, scaltrezza, impeccabilità nei mezzi toni, [illegible] scritto il nostro critico dello schermo: l'attrice è stata «un volto interessante». Ciò basta in Cinelandia a far delirare le platee; a provocare colonne e colonne di necrologi in tutto il mondo, dal Canadà all'Australia: in questo mondo che ha ormai smarrito ogni senso delle proporzioni. Qual poeta ha avuto ultimamente simili onori di funerali a stampa? Forse Pirandello. Ma gli articoli furono certo meno letti.

Le «stelle» non dovrebbero però mai morire. Dovrebbero spegnersi a nostra insaputa, quatte improvvise; e come quelle vere, del firmamento, durare con la loro luce quando già più non esistono. Così soltanto ci sarebbe risparmiato (e sarebbe un riguardo doveroso, se quelle creature vivono soltanto pel pubblico) l'acre ribrezzo del confronto fra tanta futilità di vita e così dura realtà della morte. Venticinque anni. Pensate quel corpo candido, idolatrato, ora già disfatto nella bara. Quella bocca morta che continua, sugli schermi, a sorridere. Da Villon a Baudelaire, che festa di poesia macabra! Perchè, oltre tutto, ad Hollywood, dev'essere terribilmente difficile morire; almeno con quella desolazione austera, quel raccoglimento e solitudine di singhiozzi e di lagrime che se non altro è un privilegio della povera umanità che vive nella luce del sole e non dei riflettori, che si placa nelle eterne tenebre e non si anima nel buio equivoco della sala di proiezione. Tre o quattro mariti compunti, che imbarazzo; tutta quella montatura pubblicitaria, quella mondanità per dattilografe, quell'artificioso scandalismo pubblico e privato (sempre i dollari, [illegible] più i dollari di mezzo) che d'un tratto s'affianca sulla triste cosa ch'è il cadavere d'una povera donna. Soltanto più un cadavere, un corpo nudo e inerte, dopo tanto inutile chiasso. Avevano ragione i poeti d'altri tempi, che alle stelle false preferivano le stelle vere. «Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea...».

Lo stesso giorno che per radio e per filo si sapeva da Hollywood che Jean Harlow era morta, giungeva da Parigi la notizia della prossima fine della luna. Stanca di splendere, di mirar queste valli, sembra destinata a disgregarsi in frammenti innumerevoli che circonderanno d'un anello luminoso il nostro pianeta; come quello che gira intorno a Saturno. Muoiono le stelle, [illegible] la luna. Quando? Al più presto, assicura l'astronomo sir James Jeans; ma si sa che gli astronomi son usi a dare appuntamenti a distanza di migliaia d'anni, e che per loro il tempo (così dovrebbe essere [illegible] tutti) si misura sull'eternità.

Forse per questo la notizia di Hollywood ha commosso di più di quella di Parigi. Giustamente. Chi bada più ai pleniluni sereni? Chi canta più il Tramonto della Luna? Il firmamento, all'occorrenza, lo si fabbrica negli studi cinematografici; e riesce anche più bello del vero. Quella povera donnetta bionda tutti l'han pianta perchè era viva davvero. A piangere la luna, se si spegnesse, non sarebbero che due o tre romantici. Ma la poesia da Saffo a Leopardi? Tanto peggio. E poi, basta con questa luna: non c'è forse la luce elettrica? Perisca: sarà la vittoria di Marinetti.

Il Conte Zio

Pariano i profughi di Santander

Il terrore rosso e la fame rendono tragica la vita della popolazione - I nazionali invocati dai civili di Bilbao come i «benedetti»

Parigi, giovedì sera.

Dei profughi di Santander sono giunti questa mattina al porto di Saint Jean de Luz a bordo di una nave inglese. Interrogati, questi fuggiaschi hanno dichiarato che a Santander tutta la popolazione soffre la fame e langue fra i patimenti più atroci. La milizia rossa terrorizza letteralmente la popolazione e percorre le strade della città, mettendo a sacco ovunque non trovi la più completa capitolazione.

I profughi hanno dichiarato pure che la popolazione di Bilbao vive ore di grave apprensione fra le barbarie che i miliziani continuamente commettono. Le autorità civili sono nulle e l'ordine non è più salvaguardato da alcun servizio. In Bilbao regna attualmente la più grande anarchia, ragione per cui la popolazione invoca l'arrivo dei nazionali come i liberatori ed i «benedetti».

Diserzioni e malcontento nelle truppe di Valencia

Sui fronti del Sud aumentano le defezioni

Salamanca, giovedì sera.

Sul fronte di Biscaglia continua il cattivo tempo che impedisce azioni di largo respiro. Vengono segnalati alcuni duelli di artiglierie e di fucileria, mentre si apprende che si sono presentati alle linee nazionali altri miliziani completi di ogni equipaggiamento ed armamento. Sono pure venute a chiedere la protezione dei franchisti numerose famiglie di contadini che sono stati depredati e privati di ogni loro avere dai marxisti.

Sul fronte delle Asturie i rossi hanno sferrato un nuovo violento attacco contro la posizione di La Estaca, ma sono stati respinti con delle gravi perdite. Secondo i primi accertamenti, i rossi avrebbero abbandonato sul campo di battaglia 40 morti. Pure vario materiale bellico sarebbe stato catturato, che però, dato che il combattimento è terminato nella tarda notte, non è ancora stato classificato.

Sul fronte di Léon si è registrato un miglioramento nelle posizioni nazionali di avanguardia, senza che il nemico opponesse resistenza alcuna, mentre sul fronte di Aragona vi sono stati dei duelli di artiglieria senza importanza.

Sui fronti del sud il numero dei miliziani che si arrendono aumenta ogni giorno. Tutti i disertori sono concordi nel dichiarare che la più grande anarchia regna nelle file rosse. Pure numerosi sono i civili che si presentano alle file nazionali, dichiarando che i marxisti, dopo di essersi impossessati di ogni loro avere, impongono loro di lavorare e non danno neppure il nutrimento necessario.

Tutti sono concordi nel dichiarare che i valenciani si trovano in uno stato d'animo assai abbattuto e che tutti sono malcontenti del Governo di Negrin.

Un'altra nave-arsenale partita da Odessa

Istambul, giovedì sera.

Proveniente da Odessa e diretto a Valenza è qui transitato questa notte il piroscafo spagnuolo Ciudad de Cadiz, con a bordo 700 tonnellate di materiale bellico e 12 tanks.

L'ex-Regina di Spagna vende i suoi gioielli

Parigi, giovedì sera.

I giornali riportano che l'ex-Regina di Spagna ha [illegible] un gioielliere di New York gli [illegible] dere parte dei suoi gioielli, tra i quali si trova una magnifica croce di perle, preziosa, già appartenente alla Regina Vittoria d'Inghilterra.

UN ALTRO «CASO VOSPER»

Un brasiliano scomparso misteriosamente da un piroscafo

Un amico si eclissa allo sbarco a Le Havre — L'ultima serata a bordo di Pedro Peroni

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da Le Havre che un passeggero è misteriosamente scomparso dal transatlantico brasiliano Raoul Doprez che si trova attualmente in quel porto e riparte oggi per Amburgo.

La scomparsa è avvenuta mentre il piroscafo navigava al largo della costa del Portogallo e presenta una strana analogia con quella dell'attore inglese Frank Vosper, avvenuta tempo fa a bordo del transatlantico Paris. Il passeggero è certo Pedro Peroni, di nazionalità brasiliana, che, insieme con un amico, il dottore Cosimo Dadiani, si recava al Congresso internazionale dei giovani esploratori in Olanda, per rappresentarvi l'organizzazione brasiliana.

Il Dadiani ha dichiarato di aver visto il suo amico per l'ultima volta, mentre passeggiava, nelle prime ore del mattino del 6 giugno, sul ponte. Gli era sembrato assai agitato e, quando gli aveva rivolto la parola, non aveva avuto che risposte confuse e incomprensibili.

La polizia speciale di Le Havre ha aperto un'inchiesta, stabilendo che i due amici alloggiavano in una stessa cabina ed avevano trascorso la serata che ha preceduto la scomparsa del Peroni insieme con una giovane brasiliana di grande bellezza conosciuta durante la traversata.

Un dispaccio dall'Havre pubblicato dall'Intransigeant dice, intanto, che il dottor Dadiani è scomparso, riuscendo ad eludere la sorveglianza degli agenti durante la confusione originata dalle operazioni di carico e di scarico della nave.

«Dadiani — aggiunge l'Intransigeant — era in possesso di un biglietto per Amburgo e, secondo le affermazioni dell'ispettore di bordo, nulla può giustificare l'improvvisa decisione di abbandonare la nave all'Havre».

Tumultuosi scioperi negli Stati Uniti

Gli agenti fanno uso dei gas lacrimogeni - 14 dimostranti feriti

New York, giovedì matt.

Seri incidenti si sono prodotti davanti alle officine della «Republic Steel» di Youngstown. Una cinquantina di agenti di polizia che scortavano un furgone di viveri destinati agli operai che, rinchiusi nelle officine, continuano a lavorare, sono stati fermati dalle squadre di vigilanti degli scioperanti.

Gli agenti si sono visti costretti a fare uso dei gas lacrimogeni.

Quattordici scioperanti sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente. Lo sceriffo Elsor è stato ricoverato all'ospedale perchè colpito dal gas. Inoltre anche due agenti hanno riportato ferite.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Mercato sostenuto specie sui massimi titoli di Stato che progredivano di una buona frazione. Negli azionari più attivi e progrediti [illegible]

La Principessa di Piemonte visita a Milano una scuola e un ospedale

Milano, giovedì sera.

La Principessa Maria di Piemonte ha lasciato stamane in automobile Palazzo Reale per iniziare il ciclo di visite ad istituti di educazione e di assistenza.

Tali visite si sono iniziate con quella alla Scuola Civica Femminile Superiore «Alessandro Manzoni», sita in via Manin. Nell'atrio dell'edificio scolastico hanno ricevuto ed ossequiato la Principessa, con l'intero Corpo insegnante, il Podestà, che è presidente del Consiglio direttivo della scuola, Ada Negri e la signora Condulmari, fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili.

Poco dopo giungevano il Ministro Solmi e tutte le autorità cittadine. Mentre la folla addensata in via Manin prorompeva in calorosi applausi, la Principessa ha sostato brevemente sotto il colonnato e, quindi, ha visitato con interesse una nuova parte dello storico edificio adibito ad uso scolastico e precisamente sette aule recentemente allestite per accogliervi la sezione delle scienze fisiche.

Lo svolgimento della cerimonia avviene, poi, nel salone principale, adorno degli affreschi del Tiepolo, ove le scolaresche si abbandonano ad una commovente, affettuosa dimostrazione.

Una studentessa legge un indirizzo di devoto omaggio e, quindi, la Principessa consegna gli attestati a quattro allieve che si sono diplomate con i migliori voti nonchè dieci croci al merito ad altrettante Piccole Italiane dell'Opera Balilla. Viene anche visitata la mostra di lavori femminili e la Principessa Maria di Piemonte gradisce l'offerta di un cofanetto contenente alcuni graziosi lavori.

La successiva visita, nella mattinata, è stata riservata all'ospedale dei bambini in via Castelvetro, con annesso ambulatorio medico gratuito. L'ospedale è ora intitolato al Principe di Napoli. All'ingresso dell'edificio

Von Blomberg a Siracusa

La visita al Duomo

Siracusa, giovedì sera.

Il Ministro della Guerra del Reich è sbarcato stamane a Siracusa dal panfilo Aurora. Dopo aver visitato la zona archeologica, il Maresciallo von Blomberg si è recato in Duomo. La folla ha manifestato la sua simpatia applaudendo l'illustre ospite, mentre prendeva di nuovo imbarco sull'Aurora.

La morte di Crispolto Crispolti

Roma, giovedì sera.

Si sono svolti stamane i funerali del camerata Crispolto Crispolti, deceduto nel pomeriggio di martedì nella clinica-ospedale di San Giuseppe, dopo otto mesi di dolorose sofferenze sopportate con mirabile rassegnazione. La notizia viene data soltanto oggi e eseguite avvenute per rispettare la volontà dell'estinto.

Il marchese Crispolto Crispolti, di antichissima famiglia umbra, era figlio del marchese Cesare, che fu per vari anni proprietario e direttore dell'Osservatore Romano e cugino del sen. Filippo Crispolti.

Giovanissimo, Crispolto Crispolti incominciò il suo tirocinio di giornalista su Lo Spettatore, fondato da don Scipione Borghese. Poi divenne redattore-capo della Rassegna Contemporanea, e, poi, fu redattore e per qualche tempo direttore del Messaggero.

Non appena l'Italia entrò nel conflitto mondiale egli partì volontario, arruolandosi nell'Arma di Artiglieria, e partecipò alla guerra meritandosi una decorazione al valor militare. All'avvento del Fascismo fu tra i primissimi ad aderire con convinzione alla causa della Rivoluzione.

Alla famiglia del collega scomparso le nostre più vive condoglianze.

Bambina che annega sotto gli occhi della madre

Treviso, giovedì sera.

Madre e figlia, nelle prime ore del mattino di ieri, si erano recate in un fossato a Povegliano per risciacquare i panni. [illegible]

Una nota diva dello schermo a Venezia

La diva inglese dello schermo Christine Barry è da qualche giorno ospite di Venezia. Eccola fotografata sulla veranda di un ristorante con gli attori inglesi Gordon Harcker e Jack Hawkins. La Barry assisterà alla prossima Mostra internazionale del Cinema e vi figurerà in un interessante film

Un morto e 22 feriti per il ribaltamento di un autobus di pellegrini nell'Appennino Parmense

Parma, giovedì sera.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta stamane a Vestano di Selvanizza nell'Alto Appennino parmense, ove un autobus carico di 30 pellegrini che si recavano al santuario di Fontanellato, mentre superava un altro autobus in curva, per cedimento del terreno, ribaltava giù da una scarpata. Dalle prime notizie giunte dal luogo dell'incidente, si apprende che vi sono un morto e 22 feriti, fra cui qualcuno grave. Tutti i feriti sono stati trasportati al nostro ospedale.

La triste fine di un avvocato

Stramazza al suolo mentre pronuncia un'arringa alla Corte di Cassazione

Roma, giovedì sera.

Nelle severe aule del Palazzo di Giustizia si è verificato un doloroso avvenimento. L'avv. Giuseppe Bardani, nota figura del Foro napoletano, era intento a pronunziare un'arringa dinanzi al magistrato della terza sezione della Corte di Cassazione quando è improvvisamente impallidito e si è curvato portandosi la mano al petto.

Il povero avvocato, dopo aver fatto evidenti sforzi per reggersi in piedi, è stramazzato al suolo, rimanendovi in assoluta immobilità. Purtroppo ogni tentativo per soccorrerlo è stato inutile: l'avv. Bardani, colpito da malore improvviso, aveva già cessato di vivere.

L'udienza è stata interrotta e il cadavere è stato trasportato nella sala degli avvocati e procuratori trasformata in camera ardente.

Cade da un ponte nell'Adige e annega miseramente

Legnago, giovedì sera.

Questa mattina, verso le ore 11, certo Pietro Tonfolini, fu Giordano, di anni 36, da Sanguinetto, appoggiandosi alla ringhiera della passerella del Ponte Umberto [illegible]

Caso di suggestione nella chiesa di Varigotti

Savona, giovedì sera.

L'altra sera, al termine di una sacra funzione, la chiesa parrocchiale del vicino paese di Varigotti, frazione del Comune di Finale Ligure, e la vicina canonica furono messe in subbuglio da una visione spiritica.

Due giovani si erano raccolti in pia devozione. Guardando d'un tratto, là dove la penombra del tempio sembrava stendere più fitti i suoi veli, i due fedeli ebbero l'impressione distintissima che un estraneo, dopo avere scostata la tenda che ne vieta l'accesso, si fosse furtivamente introdotto nel pulpito e si fosse gettato ginocchioni. Lo sconosciuto aveva i capelli irti, l'aspetto ed il viso non più giovane, atteggiato a dolore e a compunzione.

I due giovani pensarono sulle prime fosse il campanaro in attesa di suonare l'«Ave Maria», nel campanile; ma, poi, pensarono anche che poteva trattarsi di qualche intruso intenzionato a compiere qualche sacrilego tiro nel cuor della notte.

In compagnia del parroco, che avevano chiamato, essi salirono la scaletta che porta al pulpito, ma giunti alla sommità di essa con sorpresa constatarono che la porta del pulpito era ben serrata e non cedeva neppure alle forti pressioni esercitate. La serratura d'altra parte non presentava tracce di manomissione...

Infine la porta fu aperta: sbigottimento e stupore. Non vi era nessuno. Gli astanti pensarono trattarsi di un'anima di un defunto, venuta dall'al di là in cerca di bene. Ne seguì un accorrere di gente affannata ed incuriosita. I ragazzi erano pervasi da sacro terrore.

Il parroco credette opportuno tagliar corto la faccenda col bandire un triduo in suffragio delle Anime del Purgatorio. Ma, probabilmente, l'ipotesi più plausibile, che può spiegare il fatto apparentemente strano è che si tratti di un gioco di luci e di ombre che, nella semioscurità, ha dato forma ad una immagine suggestiva collettiva.

Falsi testimoni incriminati in udienza al Tribunale di Novara

Novara, giovedì sera.

Durante un grave processo, svoltosi davanti al nostro Tribunale, per pratiche criminose contro la natalità, a carico della domestica Beata Ferrari, d'anni [illegible], condannata a [illegible] anni di reclusione e ai suoi complici, France- [illegible]

Due legionari savonesi proposti per la medaglia d'oro dal Comando della "Bandera,,

Savona, giovedì sera.

Le tradizioni del volontarismo savonese — [illegible] in ogni epoca ed in ogni contingenza — hanno avuto in Spagna una gloriosa conferma.

Giunge notizia che due legionari della nostra città hanno saputo battersi eroicamente in difesa di un supremo ideale di civiltà.

Essi sono i [illegible] Alessandro Lingiardi e Mario Tonaglia. Alessandro Lingiardi, ardito fra gli arditi, [illegible] della vigilia, ex-ufficiale, si era arruolato come semplice legionario fra i mitraglieri nell'esercito di Franco. Nella giornate della ripresa di Malaga egli era stato protagonista di un episodio leggendario. Durante una incursione aerea nemica aveva piazzato la sua mitragliatrice sul treppiedi di fortuna, [illegible] ad una piazza, e, con una raffica micidiale, aveva colpito un apparecchio rosso che volava bassissimo, abbattendolo. Per questo era stato promosso tenente.

Il Comando della Bandera lo ha proposto alla medaglia d'oro, definendolo nella motivazione: «Figura esemplare di soldato, fulgido esempio per elevate doti militari e per sprezzo del pericolo e della vita».

Il tenente Mario Tonaglia, nativo di Savona e domiciliato a Torino, era stato volontario nella grande guerra.

Le azioni più arrischiate di Spagna lo avevano avuto sempre in prima linea. Il console comandante il battaglione lo ha proposto per la medaglia d'oro con una motivazione superba.

Parto gemellare a Stradella

Il primo nato al mattino e il secondo a sera tarda

Stradella, giovedì sera.

Alla frazione Boffalora di San Cipriano Po ieri la famiglia del Giovane Fascista Luciano [illegible] è stata allietata dalla nascita di due gemelli. La moglie Emilia ha dato alla luce il primo nato alla mattina presto ed il secondo a sera tarda.

Nozze d'oro

Vercelli, giovedì sera.

Cinquant'anni di matrimonio hanno compiuto i coniugi Antonio Ferrero e Giovanna Lingua, [illegible] che hanno avuto una numerosa figliolanza.

Ultime di Cronaca

SINGOLARE DISGRAZIA

Donna che viene ferita dalla pedana di un tram

Di una singolare disgrazia è rimasta stamane vittima la trentanovenne Rosa Borelli, abitante in via Cesana n. 57. Verso le ore undici la Borelli, che attendeva un tram, passeggiava sul salvagente di via Cernaia di fronte alla Caserma dei CC. RR., quando sopraggiungeva una vettura tranviaria.

La donna, evidentemente assorta in pensieri, non badò a scostarsi sufficientemente e venne colpita violentemente ad una gamba dalla pedana ribaltabile di discesa della vettura stessa e cadde al suolo riportando pure una contusione ad un braccio.

Soccorsa da alcuni astanti essa venne in un primo tempo medicata alla vicina farmacia S. Barbara e, poscia, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportata all'Ospedale Martini, ove quei sanitari la giudicavano guaribile in otto giorni.

Il grave malore di un operaio

L'operaio Lodovico Bertazzo, di anni 22, abitante in via Elvo n. 5, occupato presso lo stabilimento S. An. Nebiolo, stamane, verso le ore 11, mentre era intento al lavoro, veniva colto da improvvisi dolori viscerali che lo facevano accasciare al suolo sotto le loro fitte lancinanti.

Soccorso da compagni d'officina il Bertazzo, le cui condizioni erano allarmanti, veniva trasportato d'urgenza, con autoambulanza della Croce Verde, all'Astanteria Martini, ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione riservandosi sulla prognosi.

Incidenti stradali

Si è presentato stamane all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il fattorino Ubaldo Bolognesi, d'anni 46, abitante in via Lodovico Bellardi 35, al quale i sanitari riscontravano una contusione alla regione sacrale che giudicavano guaribile in cinque giorni.

Il Bolognesi ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che ieri, verso le ore 16, mentre si trovava sotto la tettoia dell'Ufficio Imposte Consumi di corso Francia era stato investito e gettato al suolo dalla motocicletta targata numero 13405-TO, guidata da tale Luigi Croce residente a Rivoli.

— Nella serata di ieri è stato medicato all'Ospedale delle Molinette tale Ernesto Cavanna di Davide, al quale i sanitari hanno riscontrato delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni. Il Cavanna, verso le ore diciotto, era stato investito in corso Oporto da un tram della decima linea.

Il capogiro di un vecchio

L'ottantasettenne Pietro Anselmo, abitante in via S. Donato 12, stamane, verso le ore 9,30, mentre passava dinanzi alla chiesa di San Donato, colto da capogiro si accasciava al suolo. Soccorso da astanti egli venne, poco dopo, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, trasportato all'Ospedale Martini, ove quei sanitari lo trattenevano in osservazione.

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli, può, nel giro di pochi minuti trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune «Telefono Interurbano» che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi. (58

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La Compagnia Ricci-Adani al Municipale di Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Al Municipale Carioca ha iniziato con grande successo un corso di recite la Compagnia drammatica italiana A. G. Bragaglia con Renzo Ricci e Laura Adani. Nel ridotto del Teatro sono stati esposti i bozzetti che 20 scenografi italiani, a cura del Sindacato Nazionale fascista registi e scenotecnici, hanno dipinto per i 22 lavori che la Compagnia rappresenterà durante il suo giro nel Sud-America. L'esposizione ottiene qui — come già a San Paulo — i più ampi e entusiastici consensi del pubblico e gli elogi incondizionati della stampa.

La Compagnia darà qui 22 rappresentazioni, tra cui *Tutto per bene* di Pirandello, *Il Regno di Sem* Benelli, *L'imperatore* di Benelli e *L'uomo sull'acqua* di Bassano.

TORINO DI GIORNO

Un'idea che potrebbe essere famosa

Demoliamo la Mole?

Un castelletto in legno e una grù di ferro
Si parla di un bel grattacielo quadrato...

Fenomeni: i gatti a sei gambe, le sorelle siamesi, l'uomo a due gobbe, i vitellini a due teste e la Mole Antonelliana. Quell'ago piantato dritto, alto trenta volte le case, è l'incubo di tutto un quartiere. Li sotto: case basse e sbilenche, negozianti di piccola statura e sempre di cattivo umore, continuamente imprecanti [illegible] grandi case vuote che non [illegible] una scuola, poi un'altra caserma, poi una scuola militare, un'Università. In alto: voli di falchi in cerca di passerotti sfuggiti al tedio delle vie deserte, talvolta interrotto dal passaggio dei funerali e dal salmodiare dell'accompagnamento funebre.

Fisso, immobile, quel gran punto esclamativo, capovolto verso le nuvole, verniciato e riverniciato ogni anno di diverso colore! Un inverno è rimasto tutto rosso come un gambero, poi è rinverdito a primavera, infine ha preso quel pallore uniforme.

Un cattivo affare

Era un tempio israelita. Lo ha costruito un grande architetto. Il Comune ha fatto un cattivo affare nel comperarlo. Gli altri hanno fatto un buon affare nel venderglielo. E' costruito su di una strada in salita [illegible] che sembra che stia sempre per cadere. Che sia bello o brutto non lo si sa perchè nessuno vuole torcersi il collo per guardarlo a rischio che il capo gli ricada di dietro, lungo la schiena; però, visto in fotografia, sembra piuttosto brutto. E' una meraviglia dell'ingegneria della metà del secolo scorso! Non lo si direbbe perchè lo stanno sempre empiendo di ferro e di cemento. E' un esempio storico! chiudetelo dunque in un Museo, vicino ai primi orologi a molla. E' attualmente adibito a Museo del Risorgimento, ma il calamaio di Massimo D'Azeglio ed i manoscritti del Gioberti sarebbero certamente più sicuri, se conservati in qualche altro locale più basso.

Una volta era sormontato da un angelo che, colpito da un fulmine, si piegò sul suo sostegno e fu sostituito da una stella. Un giorno, un uomo caddo dal suo quieto piano, ruppe la cupola in basso e diede al Comune un danno di ventimila lire. Per evitare il ripetersi di simili inconvenienti adesso c'è un cartellino con su scritto: «Vietato salire ai piani superiori». Così non è neanche possibile goderlo dall'alto in basso e c'è soltanto da soffrirlo dal basso in alto. Ha un vantaggio: recare un parafulmine in cima. Non è una cosa seria; ha la comicità dei giganti magri. Non può servire di sfondo a nessun quadro perchè esce dalla cornice di sopra, nè ad alcuna tragedia d'amore perchè nessuno può gridare il sotto ad una donna: Io t'amo! con la stessa convinzione e lo stesso trasporto col quale lo direbbe in una altra via qualunque della città.

Nessuno finisce mai un discorso lì sotto, prende l'amico pel [illegible] e dice: andiamo a parlare un po' più in là!

«Le punte attirano l'elettricità atmosferica» c'è scritto nei libri di fisica. Sarà per questo che la vita da quelle parti è diversa da quella degli altri quartieri della città e più rarefatta.

Le cose cambierebbero

Nel giardini a fianco della Mole, c'è una altissima gru di ferro con un gran braccio teso verso la costruzione ed è costruito un castelletto di legno, già alto due volte le case vicine. Certamente, quel braccio di ferro potrebbe togliere ad una ad una tutte le colonne dell'ultimo piano della cupola e posarle per terra. Che stiano smontandola? Sarebbe una famosa idea. Demolirla e costruire al suo posto un bel grattacielo quadrato, alto come la Torre Littoria e quattro volte largo, con tante finestre con dei grossi [illegible] disegnati col gesso sui vetri e tanti cartellini «Affittansi appartamenti».

Subito le cose cambierebbero. Invece di gloriarsi di avere la più alta e la più vuota delle costruzioni in muratura moderna, Torino potrebbe vantarsi di avere la più grande costruzione d'affitto civile d'Europa. Le vie intorno ne gioirebbero e ai gonfierebbero di opulenza, i vecchi negozianti [illegible] dalla punta altissima, allargherebbero i loro negozi e pincherebbero i loro nervi nella contemplazione dei clienti ogni giorno più numerosi, le caserme vicine e le stalle delle [illegible] chiuse allora tra vie così [illegible] ed ordinate, se ne andrebbero alla periferia per lasciare spazio alla costruzione di giardini dove potrebbero benissimo giuocare i bambini delle mille e mille famiglie alloggiate nella nuova costruzione che naturalmente sarebbe fornita di tutti i più moderni servizi, compresse autorimesse sotterranee. Tutto un quartiere, l'ottava parte di Torino, cambierebbe faccia e si svilupperebbe a nuova vita. Nel centro del cortile del formidabile caseggiato, sarebbe però doveroso mettere, alta due metri, la riproduzione della Mole a perenne ricordo della sua esistenza e di quella dell'architetto Luigi Antonelli, circondata da una scrosciante fontana.

Il braccio di ferro incomincia a muoversi. Si alza, si allunga e si accosta al ventre della cupola. A guardar bene, si vede lassù, legato all'estremo del braccio, un punto che si muove. E' un uomo con un secchiello in mano il quale, a quanto pare, prova la tinta nuova da darsi quest'anno o corregge a piccoli colpi di pennello la tinteggiatura degli anni precedenti.

Si vede che, questo, non è ancora l'anno buono.

M. C.

Arrivi

Stamane, alle ore 9,17, è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Milano, S. A. R. il Duca d'Ancona. Pure proveniente da Milano col medesimo treno è sceso alla stazione di Porta Susa S. A. R. il Duca di Genova.

Poco più tardi, alle ore 9,45, sono giunti da Roma S. A. R. Adelaide di Savoia con il consorte Principe Massimo.

Fasti e nefasti delle aste

Valori reali
e valori artificiali

II.

Che l'aggiudicazione degli oggetti nelle vendite all'asta avvenga spesso in una atmosfera singolarmente simile a quella del giuoco d'azzardo è, come vedemmo l'altra volta, un fatto innegabile. E' un male da combattere? A chi volesse dipingere con colori troppo fonchi tal sistema di commercio si potrebbe sempre replicare che anche nella società meglio costituita e più generosa di tutele verso i suoi membri spetta alla fin fine all'iniziativa individuale di cautelarsi contro certi grandi e piccoli rischi inerenti ai liberi rapporti dei cittadini. Il legislatore che intendesse vietare la fabbricazione delle carte da gioco perchè al gioco si rovina qualche figlio (o padre) di famiglia baratterebbe un principio morale con un concetto di assurdo puritanesimo; ed allo stesso modo che una partita a scopa è uno svago lecitissimo, così la vendita all'incanto risponde a necessità precise (rapido e sicuro smercio di blocchi d'oggetti eterogenei, opere d'arte, prodotti dell'artigianato ecc.) che sarebbe estremamente difficile assolvere altrimenti. Chi si reca ad un'asta con la segreta speranza di impadronirsi con cento lire di un quadro d'autore se ne torna poi con una crosta qualsiasi pagata tre volte il suo valore; chi d'offerta in offerta si lascia inconsideratamente trascinare alle cifre assurde del «prezzo d'affezione» è uno sciocco che merita di perder goffamente il suo denaro, quando non è — almeno intenzionalmente — un mediocre speculatore di onestà alquanto dubbia.

Qual'è il vero danno

Il danno delle aste è se mai di favorire qua e là un insieme di equivoche illusioni ed una rete assai aggrovigliata di interessi nelle cui maglie composte da mediazioni, percentuali, perizie e via dicendo spesso troppo poco rimane di adeguato utile al collezionista che vuol disfarsi (il più delle volte per tristi condizioni finanziarie) d'una raccolta messa insieme con lungo amore, pazienza e fatica, e fra le quali ricevera ancora l'equa proporzione fra i reali valori delle opere ed i fittizi valori che loro si attribuiscono.

Questa infatti della creazione di valori artificiosi di cui ne beneficiano quasi mai gli artisti, se ancora viventi, oppure i loro eredi (assai meglio tutelati sono a questo riguardo gli scrittori, i musicisti e gli autori drammatici) e che d'altra parte si risolvono in un danno per gli acquirenti, è purtroppo una delle piaghe più gravi del mercato artistico, nel quale le aste tengono un posto così cospicuo. Perchè mai s'ha da vedere tante volte nelle vendite all'incanto il quadro del tal pittore o la statuetta del tale scultore salire a prezzi doppi ed anche tripli di quelli coi quali normalmente, o nelle mostre o negli studi dei loro autori, si potrebbero acquistare codeste opere? Spiccano forse esse per eccezionali pregi nella produzione degli artisti medesimi? Tutt'altro. Il fatto dipende unicamente dall'abilità con cui la pittura o la scultura sono presentate e réclamizzate o dall'infatuazione improvvisa di alcuni collezionisti presenti alla vendita, i quali si lasciano indurre a pagare un prezzo che sembrerebbe loro altissimo se fosse richiesto dagli autori. I quali autori poi dal canto loro lottano spessissimo col bisogno e vedono con amarezza i loro lavori tornare invenduti dalle esposizioni. Altre volte viceversa si verifica il caso opposto: che cioè all'asta avvenga un capovolgimento di valori onde per poco prezzo si ottenga l'opera di un artista assai quotato ma non «mercantile» che ad una mostra o nello studio occorrerebbe pagare giustamente assai di più, sì che lo stesso artista subisce il danno di una svalorizzazione che può gravemente compromettere la dignità del suo lavoro. In un modo o nell'altro chi ne scapita è sempre il produttore, tanto che la maggior parte degli artisti [illegible] le aste come manifestazioni [illegible] ai loro interessi.

Manovra localizzata

E, sempre a proposito di valori artificiosamente «montati», perchè mai si ha da dare il caso di autori defunti che improvvisamente, senza che qualità eccezionali dell'arte loro la giustifichino, salgono a prezzi sempre più alti, si fanno sempre più ricercati finchè intorno alla loro opera ci [illegible] addirittura la leggenda di un pregio straordinario? Sono quei medesimi autori che, vivi pur ieri, vendevano i loro lavori a un prezzo corrente, erano considerati dei buoni, onesti, piacevoli produttori e nulla più. Si noti che la improvvisa fama di costoro è quasi sempre locale, ciò che denuncia la manovra mercantile, appunto, localizzata. Che un Quadrone si paghi a Torino più che a Napoli e un Toma a Napoli più che a Torino è, a parte il fatto che qui sono in gioco autentici valori artistici, naturalissimo se si considerano i centri ove gli artisti vissero, i ricordi che lasciarono, certi gusti tipicamente regionali. Ma per quale recondita ragione un mediocre studietto di Matteo Olivero, morto cinque anni fa, deve oggi apparire in questa o in quell'asta torinese addirittura come una raffinatissima ghiottoneria da buongustaio dell'arte e andare a prezzi degni di Delleani, di Spadini e quasi di Fontanesi? Non vogliamo certo diminuire il buon nome dell'Olivero e negare la reale bellezza di alcune cose sue, ma è con stupore crescente che osserviamo il continuo salire della sua stella sull'orizzonte del mercato artistico piemontese: caso anche più strano in quanto finora l'opera dell'Olivero non è stata studiata dalla critica con quella attenzione che forse merita e nessun contributo alla sua migliore [illegible] è stato aggiunto, dopo la sua morte, da quando le pitture dell'Olivero certamente non andavano a ruba. Citiamo un altro esempio di fortune stranamente commerciali, cioè dovute soprattutto all'abilità dei mercanti ed in particolare dell'imbonitore durante le aste: Tavernier.

Nella bellissima mostra che si allestì a Torino per commemorare Andrea Tavernier dopo la sua morte avvenuta il 15 novembre 1932, gli acquisti furono rari come mosche bianche; nessuno o quasi se ne interessò; i collezionisti rimasero inerti. Come mai nelle aste Andrea Tavernier è, almeno a Torino, uno dei pittori di smercio più sicuro e che sempre raggiungono prezzi più che discreti?

Il fatto è che creare la fama e l'alta quotazione commerciale di un artista vivo o defunto che nelle quattro pareti del suo studio avrà magari conosciuto o conosce l'indigenza, è cosa assai più facile di quanto non sembri. Basta volerlo «lanciare» ed avere i mezzi adeguati. Diceva un uomo che a Torino fu un grande finanziere: «Datemi sei mesi di tempo, e se volete io farò del più oscuro imbrattatele un pittore dai prezzi formidabili». Rarefare la produzione, accaparrarsi abilmente tutta quella in circolazione, impiegare opportunamente compiacenti scrittori d'arte che sappiano tenere bene in mano le bacchette del tamburo, far salire artificiosamente ad altissimi prezzi nelle aste pochi pezzi isolati anche a costo di ritirarli per lasciarli temporaneamente invenduti, sono mezzi correnti che non hanno certo bisogno d'essere rivelati. Pure gli ingenui che abboccano esistono sempre. Sono quelli che si recano alla vendita all'incanto persuasi di fare un buon colpo, o addirittura di portarsi a casa un capolavoro ignorato da rivendere a chi sa quel prezzo. Sono quelli che volgono in giro per la sala uno sguardo trionfante quando sono riusciti a farsi aggiudicare il dato oggetto che stimano un piccolo tesoro. Non è detto che alle aste spesso non si compri benissimo. Ma di quante mediocri cianfrusaglie, di quante innominabili croste non sono esse la fonte?

E' possibile ovviare a questi inconvenienti? S'ha da distinguere fra le aste decorose e quelle che dovrebbero essere guardate con sospetto? Lo vedremo altra volta.

Viator

Ragazza tredicenne investita dal tram

Nella serata di ieri, verso le ore 21, veniva medicata all'Ospedale San Giovanni la tredicenne Luigina Amerio di Attilio, alla quale i sanitari riscontravano delle ferite e contusioni multiple che giudicavano guaribili in quindici giorni. La ragazza dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre attraversava la strada in corso San Martino, era stata investita e gettata al suolo da una vettura tranviaria della linea tredicesima, riportando le lesioni lamentate.

Scuola Operaia serale femminile - Avviso di concorso. — E' aperto il concorso per i posti d'insegnante di questa Scuola per l'anno scolastico 1937-38. Le aspiranti dovranno presentare domanda in carta libera al Presidente del Consiglio direttivo presso l'Unione F. N., via Bibiana 1, unendovi il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare e tutti quegli altri titoli che crederanno opportuni.

Il rapporto dei dirigenti del Fante a Torino

L'Associazione Nazionale del Fante trasmette il seguente comunicato:

Come è noto, il 19 e 20 corr. avrà luogo a Torino il Rapporto Nazionale dei dirigenti della Associazione del Fante.

S. A. R. il Principe di Piemonte, nella mattinata del 20, passerà in rivista i dirigenti e tutti i Fanti del Piemonte.

Interverrà al rapporto S. E. il Generale designato d'Armata Valentino Bubbio, Ispettore della Fanteria.

Ecco il programma della manifestazione:

Venerdì 18 giugno: ore 21,45 arrivo alla stazione di Porta Susa del Labaro Nazionale della Associazione del Fante.

Sabato 19 giugno: ore 10,30 Rapporto Nazionale riservato ai dirigenti della Associazione a Palazzo Madama; ore 15 omaggio alle Tombe Reali a Superga; ore 18 ricevimento a Palazzo Madama offerto dal Podestà di Torino; ore 21,15 Rosario della Gloria, Inni di guerra, canti, concerto musicale in piazza Castello.

Domenica 20 giugno: ore 8 adunata dei dirigenti della Associazione e dei Fanti del Piemonte in piazza Gran Madre di Dio; ore 10 Messa alla chiesa Gran Madre di Dio (pronao); ore 10,30 omaggio ai Caduti della grande Guerra; ore 11 rivista e sfilata passata da S. A. R. il Principe di Piemonte; ore 11,30 omaggio ai Caduti Fascisti; ore 12 scioglimento del corteo in Piazzetta Reale; ore 16 visita del Direttorio Nazionale alla Colonia «3 Gennaio» e al Parco della Rimembranza.

LA BICICLETTA TENTATRICE

Un pregiudicato che ritorna in carcere

La signorina Triestina Fasoglio fu Lorenzo, abitante in via Pastrengo 17, l'altro giorno, poco prima delle ore 12, uscì di casa per compiere alcune spese munita della propria bicicletta. Giunta che fu in via S. Tomaso 20, entrò in un negozio per alcune compere e per far questo appoggiò la bicicletta presso il negozio in modo che dall'interno potesse sorvegliarla.

Questa precauzione era più che giustificata. Si aggirava infatti in quei paraggi il pregiudicato Carlo Valetto fu Antonio, abitante in via Mazzini 36, che, tentato dall'occasione che gli parve propizia, inforcò senz'altro il ciclo e, con un discreto spunto di velocità, si diede alla fuga.

La signorina Fasoglio fu altrettanto pronta. Interruppe le compere e uscita di corsa dal negozio si mise a gridare a perdifiato: «Al ladro! Al ladro!». La di lei voce argentina raggiunse in questo il diapason della sonorità ed ebbe come conseguenza di mettere in subbuglio la via predetta e quelle adiacenti che stava percorrendo il ladro fuggitivo.

Un coraggioso passante, infatti, dopo un serrato inseguimento riuscì a raggiungere e ad afferrare per il bavero il fuggitivo pregiudicato all'angolo di via Bertola con via S. Francesco d'Assisi. Intervennero poco dopo una guardia municipale e un Capo Squadra della M.V.S.N. che provvidero a consegnare il ladro al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, ove il Valetto è stato trattenuto in arresto e denunciato per furto.

La Novena della Consolata

Domani, al Santuario della Consolata, incomincierà la novena alla popolarissima festa del 20 giugno che fa battere il cuore ad ogni torinese. I fedeli accorrono già numerosi, in questi giorni, al Santuario dove si fa una funzione alle ore 17 con predica del teol. De Amicis, cappellano della M. V., ed un'altra alle ore 20,30 con discorso di Mons. Nicola Milone, Vescovo di Alessandria.

Passante travolto da un'auto a Moncalieri

Il sentisettenne Mario Vallerotto fu Giuseppe, residente a Saluzzo, ieri mattina, verso le ore 11, mentre attraversava a piedi la via Vittorio di Moncalieri, veniva investito dall'auto targata n. 38869-TO, guidata dalla signorina Ernestina Pessoni di Filippo, abitante a Torino in via Fabro, 20.

Il Vallerotto, che aveva riportato delle serie lesioni, fu soccorso e trasportato all'Ospedale della Molinette, ove il dottor Moreno gli constatava la frattura delle ossa nasali nonchè ferite e contusioni varie. Veniva pertanto fatto ricoverare e giudicato guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Una grossa boccia caduta da un pilastro ed un braccio amputato

Le discordi affermazioni delle parti ed una sentenza del Tribunale

I coniugi avv. Giacomo Boaglio e Teresa Tribolo di Barge e Giovanni Boaglio in unione ad Ernesta Fornasero ed a Rosalia Stua di Bagnolo Piemonte sono stati oggetto di una singolare domanda da parte di certo Chiaffredo Vigliano.

Domandò quest'ultimo nel corso di un giudizio svoltosi avanti il nostro Tribunale: vengano condannati solidalmente tutti i convenuti a versarmi la somma di lire ventimila a titolo di risarcimento danni, a pagarmi gli interessi su tale somma ed a soddisfare il mio legale per le spese fatte e che farà per tutelare i miei diritti.

— Spieghi il perchè e l'origine di tale richiesta, fu domandato al Vigliano.

Per lui, alla domanda, rispose il suo legale avv. Mastinu che raccontò:

— Nel maggio dello scorso anno il Vigliano ebbe occasione di prestare un grazioso aiuto manuale a Giovanni Boaglio. L'aiuto si estrinsecò nella spinta impressa alla parte posteriore di un carro carico di fieno che stava entrando attraverso due pilastri nel cortile della casa colonica di proprietà comune del Boaglio, della Fornasero, dei coniugi Giacomo e Teresa Boaglio e per ragioni di usufrutto della Rosalia Stua.

Senonchè avvenne...

E fin qui niente di male. Senonchè il carico del carro era sormontato da un alto bastone verticalmente posto il quale, quando il carro si accinse a passare fra i due pilastri dell'ingresso, andava ad urtare contro un filo di ferro attaccato ad uno dei pilastri stessi, e che reggeva una grossa boccia di pietra. L'urto provocò la caduta della boccia che, disgrazia volle, andò a colpire il povero Vigliano alla testa e ad una spalla producendogli una grave lesione con conseguente amputazione del braccio sinistro. Per tutto ciò il mio cliente domanda ventimila lire di danni da pagarsi in solido dai comproprietari della casa e dal carro.

— Adagio, mio caro, con le tue pretese, replicarono vibratamente i coniugi Boaglio-Tribolo, patrocinati dall'avv. A. Grosso. Non solo domandiamo di essere assolti dalle tue domande ma chiediamo pure il pagamento delle spese repetibili per la temerarietà della tua lite. Come comproprietari della casa nell'ingresso della quale era collocata la famosa boccia noi non possiamo essere ritenuti responsabili della sua caduta.

E l'avv. Ciochino, patrono di Giovanni Boaglio, di Fornasero Ernesta e di Stua Rosalia partì pure alla controffensiva in maniera ancor più irruente. Sentiva di avere ragione e quindi la difesa fu quanto mai ampia e specifica.

— Il mio cliente Giovanni Boaglio in unione ad altri stava introducendo a mano un carro carico di fieno tirandolo lentamente e con ogni cura onde evitare che lo stesso potesse urtare contro i pilastri del cancello aperto ed un filo di ferro tirato sopra gli stessi. Ma ecco che improvvisamente e non richiesto il Vigliano dava al carro una forte spinta tanto che questo, così violentemente sospinto, entrava nel cortile quasi trasportando nella sua marcia il mio cliente.

Occorre chiarire

Portata così la singolare vertenza al giudizio del nostro Tribunale (Pres. comm. Carlo Miglino) il relatore cav. Alvazzi Delfrate nella sua sentenza non ha messo molto a chiarire, con la sua vivacità di ingegno e con la chiarezza di stile che lo distingue, la vicenda al lume della dottrina, esaminando la questione sotto questi tre punti di vista: a) contegno di chi allacciò il filo orizzontale al pilastro d'ingresso (possessori dello stabile); b) contegno di chi entrò con un carro agricolo avente infisso alla sua sommità un bastone verticale (Boaglio Giovanni); c) contegno del danneggiato (Vigliano). Posti tali principii il Tribunale ha mandato assolti i comproprietari dello stabile non essendo ad essi imputabile alcuna colpa per la caduta della boccia ed ammesse le prove dedotte dal danneggiato e dai clienti dell'avv. Ciochino miranti all'accertamento dei fatti.

— Dopo si vedrà, concluse il Tribunale. Le affermazioni delle parti sono così discordi e contrastanti che occorre anzitutto chiarire, chiarire...

Filo di ferro, pilastri, boccia e carro sono stati quindi avviati avanti l'estensore della sentenza che provvederà a sentire i testimoni che le parti vorranno addurre.

Figurine della strada

Fantasia in libertà

Il signore dimostra molta impazienza d'uscire, dopo il pranzo: rinunzia al consueto pisolino; non prende il caffè in salotto (cosa non mai accaduta, a memoria di tutti), ma sulla soglia di casa e soltanto perchè la cameriera l'ha rincorso fin là con il vassoio; quasi si scorda di salutare la consorte; lo si vede scender le scale di corsa.

La moglie sospettosa

La moglie, attentissima alle più minute cose di casa, non sapendo darsi ragione di quanto sta accadendo, — restata sola, e guai le donne sole! — sbriglia la fantasia, corrugando la fronte. Il marito, in fondo, non ha dato nessuna spiegazione a quella fretta, a quella improvvisa trascuratezza verso di lei, a quel disordine nuovissimo nelle abitudini di casa, consacrate dal tempo; ha accennato a un vecchio compagno d'armi ritrovato, ma non si è dilungato. Al contrario — a ripensarci bene — la signora ricorda che, raccontando la novità, il marito cercava di sfuggire lo sguardo di lei; e poi ad una domanda più precisa e insistente di lei, è anche arrossito, e s'è impappinato, ha risposto quasi con rabbia.

Insomma ce n'era a sufficienza per la fantasia di una moglie affettuosa, e, ammettiamolo, un pochino gelosa. Dalla fantasia in libertà di una moglie possono scaturire prima di tutto i classici nervi; e di che razza di nervi si trattasse si avvidero la cameriera innocente e vari ninnoli del salotto. Alfine, parendole di scoppiare da un momento all'altro, in casa, la signora uscì. Gironzolava senza meta per le strade, fermandosi a caso davanti alle vetrine, per lei senza interesse quel giorno, allorchè i suoi occhi in fiamme furono attratti da una colossale scoperta: la macchina, la sua automobile, intestata a lei personalmente, e soltanto guidata dal marito, era ferma davanti all'uscio di un parrucchiere tra i più noti, la cui fama va accompagnata da un elettrizzante alone di mondanità. Il compagno d'armi ritrovato non sarebbe stato forse una cliente del parrucchiere mondano? E la storia del ritrovamento uno sciocca bugia per coprire qualche affaruccio poco pulito? La signora volle vedere con i propri occhi: si appostò, senza parere, in una posizione dalla quale agevolmente dominare gli eventi, e, imponendo una ragione ai nervi, attese. Non molto. Dal negozio uscì, a un tratto, una figurina giovanile, la quale, vigorosamente aprì lo sportello della macchina e si accomodò sul sedile; il marito, frattanto, si accomodava alla guida. La macchina partì velocemente.

Che cos'era accaduto?

La signora fu pronta all'inseguimento, con un tassì. La corsa, attraverso la città, fu velocissima. Le due macchine si fermarono quasi contemporaneamente davanti ad una casa modesta, in una località periferica: dalla prima scese la figurina, seguita dal marito, e l'una e l'altro scomparvero entro l'androne su per le scale; nella seconda, la signora sostò qualche poco a ricomporsi, a dominarsi, prima della battaglia.

Che fu violenta. Quando credette d'aver forze sufficienti, la signora infilò a sua volta le scale. L'istinto la guidava. Si fermò davanti alla porta più sospetta: nessun nome sul campanello. Suonò. Chi venne ad aprire? Il marito; con una faccia sbalordita che è facilmente immaginabile.

Prima che si potesse chiarire l'accaduto, trascorse un quarto d'ora, saturo d'improperie e di folle ira.

E qual'era poi l'accaduto? La figurina, una commessa del parrucchiere avvertita telefonicamente d'un malore occorso alla vecchia madre; lui s'era cortesemente offerto d'accompagnarla a grande velocità a casa. Perchè era dal parrucchiere mondano? Perchè vi aveva accompagnato il compagno d'armi; erano entrati dal primo parrucchiere capitato loro tra i piedi. Se si poteva vederlo, quel compagno ritrovato? Subito.

Marito e moglie rifanno con la stessa furia la strada di prima; or è lui sulle furie; lei non osa aprir bocca ma il cuore le si allarga in seno. L'amico? eccolo in attesa; eccolo qui. Ma quella fretta d'uscire? Già, la fretta! Mah, e chi lo sa? Così per nulla!...

Radel

CAMERIERE INTRAPRENDENTI

Un altro brillante che diventa di coccio

La cameriera Caterina Rosso di Giuseppe, d'anni 20, è certamente dotata di scarsa fantasia. Ella infatti è sospettata di aver compiuto un furto che ricalca linea per linea uno recentemente commesso da un'altra cameriera, già in guardina, e di cui i lettori di «Stampa-Sera» hanno avuto notizia.

La giovane Caterina, alcuni giorni or sono prendeva servizio in qualità di domestica presso la signora Vittoria Torè, abitante in via Giacomo Medici, e il giorno stesso, scoperto in un cofanetto un anello con brillanti del valore di lire 800 circa, se ne impadroniva, non per rubarlo s'intende, ma per una operazione assai proficua: il cambiamento dei brillanti con alcune pietruzze di nessun valore.

La sostituzione avveniva svaltamente ed ella riponeva l'anello, ormai di quasi nessun valore, nel cofanetto.

La sostituzione dei brillanti con altri di coccio non passava però inosservata alla di lei padrona che, dopo aver tentato vanamente di far confessare la colpa alla caparbia Caterina, si rivolgeva al Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato. La domestica, sottoposta a stringente interrogatorio, accumulava bugie su bugie dando sempre nuove versioni dei fatti, senza tuttavia decidersi a confessare. Essendo risultata evidente la di lei colpabilità, malgrado le denegazioni, essa veniva trattenuta in arresto e denunciata quale sospetta autrice del furto.

Un mazzo di chiavi ha smarrito in piazza San Carlo, ieri, il signor Alfredo Baracca. E' pregato chi lo avesse trovato, di consegnarlo al nostro ufficio abbonamenti.

IN CUCINA E IN CASA

TROTA ARROSTO. — Porre in una casseruola con burro, olio, sale e pepe ed una piccola foglia di lauro, una trota freschissima. Coprire e far cuocere, per un'ora e mezzo, al forno o con fuoco sopra e sotto, avendo cura di bagnare spesso con burro fuso. Mettere la trota nel piatto di portata, aggiungere al sugo rimasto nella casseruola un cucchiaio di acqua e il sugo di un limone e versare sul pesce.

LE MACCHIE DI FRUTTA sulla seta si levano con acqua e sapone; se resistessero, strofinare con mollica di pane o con sapone all'olio di ricino.

Seguendo la Cronaca

LA CROCIERA ORIENTALE del «CONTE ROSSO»

Dal 21 al 29 agosto, la Società «I Grandi Viaggi» di Milano, organizza una magnifica Crociera da Trieste e da Ancona ad Atene - Istambul - Bosforo - Rodi e Santorino con il lussuoso «Conte Rosso» del Lloyd Triestino, appositamente noleggiato.

Per quanto le quote di partecipazione, che partono da L. 740, siano assai modiche, la Crociera avrà carattere di lusso, sia per il trattamento come per le sistemazioni, limitate a 600 posti in sole cabine esterne.

Durante la Crociera funzioneranno le spaziose piscine e sarà indetta una serie di trattenimenti.

I partecipanti usufruiranno del passaporto collettivo e della riduzione ferroviaria del 50 %.

Programmi ed inscrizioni presso tutti gli Uffici del Lloyd Triestino e presso l'Agenzia di Torino de «I Grandi Viaggi» Robotti, via XX Settembre 6, telefono 40-004.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21,15: «Prima giornata di primavera» di D. Smith.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi). — Ore 21,15: «Pane altrui» di Turghenieff (Serata benefica).
CHIARELLA: Riv. «Di tutto un po'...». Nov. ass. con Mary Disrla e Testa.
MICHELOTTI: 21 Una tira l'altra. Riv.
GIUOCO PARCO VALENTINO: ore 21 danze Grande orchestra Angelini n. 8
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-0: trattenim.
ROSSI DANZE (sede Estiva): 17 e 21.
SAVOIA (Lagrange 29): Danze, attraz.
BIRR. CARATSCH: Comp. Rosa d'Oro.
GRAN MAGO DARIE: Cabol. Tram 14.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna del mistero.
BALBO: Radiofollie con Alice Faye. Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: Impareggiabile Godfrey. W. Powell e gran varietà Zoanelli.
STATUTO: Mogli di lusso. Davis. Ult.
ALPI: «Desiderata». L. 2-3-4.
NAZIONALE: Questi ragazzi. De Sica.
MAFFEI: Donne e carnefici e Varietà.
MASSIMO: La pattuglia sperduta con Victor Mac Laglen e Boris Karloff.
ITALIA: Sotto due bandiere. L. 1,05.
TORINESE: Il re dell'opera. L. 1,05.
FREJUS ESTIVO: La carica dei 600.
SAVOIA: I cosacchi del Volga.
IMPERO: Vivere. Tito Schipa. L. 1,05.
PALERMO: Ave Maria. Beniam. Gigli.
MICHELOTTI ESTIVO: «Gelosia».
CORSO: Ali sulla Cina. Pat O'Brien. Prezzi: Platea L. 4, Dopolavoro 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nina Garbarino Pagliano col marito Not. Dott. **Garbarino Settimio**, il fratello Comm. Geom. **Giovanni Penna** e i nipoti Dottor **Mario, Aldo** ed **Elsa** partecipano la dolorosa perdita della loro amata

Penna Tersilla ved. Pagliano

avvenuta oggi alle ore 17.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 18, partendo dalla Clinica Nuova di via Carlo Emanuele I.

Asti, 9 giugno 1937-XV.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (000

La Famiglia del

Gr. Uff. Giovanni Artom

commossa per le innumerevoli affettuose attestazioni di cordoglio tributate al suo Caro Estinto, esprime la più profonda riconoscenza a quanti vollero con la presenza, gli scritti e le offerte onorare la Sua memoria.

Ringrazia in particolare: S. E. il gen. sen. conte Ugo Cavallero, il comm. ing. Pietro Marchino, vice-commissario prefettizio, l'ingegner dott. cav. Giovanni Deregibus, presidente del sottocomitato casalese della C.R.I. e le Dame infermiere. (000

Ricorda con infinita commozione il dott. cav. Emilio Salvaneschi che Gli prodigò cure fraterne e gli affezionati militi della Croce Rossa che vollero con sentimento filiale portare la cara Salma all'ultima dimora.

MEMENTO

Nella Chiesa Parrocchiale di [illegible]